



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 29 ottobre 2023

# Rassegna Stampa

29-10-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	29/10/2023	2	Manovra, Bonomi: alle imprese solo l'8% Pil 2024 e investimenti in forte caduta = Bonomi: Alle imprese solo l'8% della manovra <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	29/10/2023	2	Centro studi, stime di crescita dimezzate Nel 2024 l'aumento del Pil fermo a 0,5% <i>N. Pi.</i>	5
GIORNALE	29/10/2023	11	Manovra, maggioranza vicina all'accordo Tasse al 26% soltanto per chi affitta più case = Tasse dal 21 al 26% solo per chi affitta più appartamenti Pannolini, cresce l'Iva <i>Rodolfo Parietti</i>	7
MESSAGGERO	29/10/2023	17	Confindustria: crescita ferma L'inflazione al 2% a dicembre <i>Roberta Amoruso</i>	9
SECOLO XIX	29/10/2023	8	Meloni accelera sulla manovra Bonomi: Poco per le imprese <i>Francesco Olivo</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/10/2023	10	Cantiere manovra, 24 ore per trattare = Manovra, si tratta ancora L'ultimo scoglio è la casa Ma la premier rassicura: domani il testo alla Camera <i>Antonio Troise</i>	13
STAMPA	29/10/2023	14	Meloni accelera sulla manovra ma Forza Italia si mette di traverso Bonomi: "Poco per le imprese" <i>Francesco Olivo</i>	15

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	29/10/2023	15	Imprese, dai call center al digitale l'Albania è la porta dei Balcani <i>Marco Alfieri</i>	18
LIBERTA SICILIA	29/10/2023	7	Morte di Riili, ieri in Cattedrale le esequie del presidente Ance = Morte di Riili, ieri in Cattedrale le esequie del presidente Ance <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	29/10/2023	4	Solo l'8% alle imprese, rinnovo dei contratti difficile <i>Paolo Rubino</i>	22
LIBERTA SICILIA	29/10/2023	8	Palermo. Nuove Comunità energetiche in Sicilia per autoproduzione e consumo condiviso <i>Redazione</i>	23
SICILIA RAGUSA	29/10/2023	22	La blue economy per rilanciare le peculiarità dell'intero territorio = C'è la forza della blue economy per rilanciare lo sviluppo locale <i>Redazione</i>	24
SICILIA RAGUSA	29/10/2023	20	Tassa di soggiorno, c'è chi dice no = Imposta di soggiorno Federalberghi e Bitetti Aumento da bocciare <i>Laura Curella</i>	25
SICILIA CATANIA	29/10/2023	12	Confindustria vede nero Crescita solo dello 0,5% <i>Paolo Rubino</i>	28

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	29/10/2023	3	Dehors "facili" il Senato dà via libera ma a Palermo vale il regolamento <i>Gioacchino Amato</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	29/10/2023	5	Messina, indaga la procura sui rimborsi d'oro al rettore = Ora indaga la procura sui rimborsi milionari all'ex rettore Cuzzocrea <i>Fabrizio Bertè</i>	31
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/10/2023	18	Gesap: avremo nuove tratte <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/10/2023	18	Per unabetrella che riapre, un'altra chiude... <i>Luia Ansani</i>	34
SICILIA CATANIA	29/10/2023	12	Gabbie salariali di fatto a Palermo si guadagna la metà rispetto a Milano = A Milano si guadagna quasi il doppio che a Palermo <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	29/10/2023	12	L'ammisibilità delle misure di self cleaning durante l'espletamento della gara di appalto <i>Carmelo Barreca Silvio Motta</i>	36

## SICILIA ECONOMIA

MANIFESTO	29/10/2023	8	Abusivismo, in Sicilia tira aria di condono = Abusivismo, in Sicilia c'è aria di condono <i>Alfredo Marsala</i>	37
-----------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

29-10-2023

GIORNALE DI SICILIA	29/10/2023	11	Busta paga: a Milano è il doppio rispetto a Palermo Trapani in coda alla classifica = Sull' Isola buste paga più leggere <i>Andrea D'orazio</i>	39
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/10/2023	15	Povertà, bando di quasi 12 milioni <i>Gi. Ma.</i>	41

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	29/10/2023	4	Ora Lombardo fa' anti-Schifani e arruola anche Miccichè = Il nuovo Lombardo fa l'anti-Schifani e arruola Miccichè <i>Giusi Spica</i>	42
SICILIA ENNA	29/10/2023	1	Occhi aperti su fondi Pac per rifare vie extraurbane <i>William Savoca</i>	44

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/10/2023	18	La sfida delle politiche industriali = La sfida delle politiche industriali <i>Fabrizio Onida</i>	45
GIORNALE	29/10/2023	11	Intervista a Luigi Sbarra - Bene le risorse su contratti e sanità Sulle pensioni si poteva fare di più <i>Pierluigi Bonora</i>	47
MESSAGGERO	29/10/2023	8	Meloni blinda la manovra: siamo in dirittura d'arrivo Domani vertice con Tajani <i>Francesco Malfetano</i>	48
MESSAGGERO	29/10/2023	25	L'incubo povertà che accompagna i nostri giovani = L'incubo povertà che accompagna i nostri giovani <i>Paolo Balduzzi</i>	50
MESSAGGERO	29/10/2023	25	La via stretta per cambiare la legge di Bilancio = La via stretta per cambiare la legge di Bilancio <i>Giuseppe Vegas</i>	52
STAMPA	29/10/2023	15	AGGIORNATO - Statali, stangata pensioni fino a 11 mila euro in meno = Maxitagli alle pensioni degli statali chi lascia il lavoro perde fino a 11 mila euro <i>Paolo Baroni</i>	54
CORRIERE DELLA SERA	29/10/2023	12	Affitti brevi, c'è l'accordo Iva al 22% per i pannolini = C'è un'intesa sulla cedolare secca La premier: pronti per l'Aula <i>Marco Cremonesi</i>	56

## EDITORIALI E COMMENTI

GIORNALE	29/10/2023	10	Le imprese italiane sono troppo piccole: un problema per la crescita <i>Bruno Villois</i>	58
CORRIERE DELLA SERA	29/10/2023	26	Chi difenderà i nostri interessi = Duello sul mes, stop ai giovani ma dov'è l'interesse nazionale? <i>Ferruccio De Bortoli</i>	59

# Manovra, Bonomi: alle imprese solo l'8% Pil 2024 e investimenti in forte caduta

Confindustria

Il Centro studi dimezza le stime di crescita (+0,5%) per l'anno prossimo

Il presidente: senza spinta allo sviluppo, pochi margini per i rinnovi dei contratti

Tirate le somme, la legge di Bilancio destina alle imprese solo l'8% del totale. Poco secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che oltre alla conferma del taglio del cuneo chiede risorse per gli investimenti. In particolare ora, come evidenzia il Centro studi, secondo cui tra tassi elevati e incertezze globali, gli investi-

menti industriali sono in forte caduta (+0,5% nel 2023, -0,1% nel 2024) così come la crescita. Il Csc vede il Pil 2023 a +0,7% (+0,5% nel 2024). Anche per questo Bonomi avverte: sui rinnovi contrattuali ci sono pochi margini.

Nicoletta Picchio — a pag. 2

## Bonomi: «Alle imprese solo l'8% della manovra»

Confindustria. Serve stimolare gli investimenti per le transizioni green e digitale. Senza interventi per la crescita margini stretti per i contratti

Nicoletta Picchio

Una manovra «ragionevole rispetto agli annunci iniziali». Ma «solo l'8% degli interventi che abbiamo visto nella bozza della legge di bilancio è dedicato alle imprese, mentre il 68% è destinato alle famiglie». Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è positivo che sia stato confermato il taglio del cuneo fiscale, «anche se non è strutturale». Sommando questo intervento con il taglio dell'Irpef, chi percepisce un reddito di 35mila euro avrà un aumento di 1.400 euro all'anno. «Non è strutturale, ma è una mensilità aggiuntiva». Era

questa una delle richieste di Confindustria in vista della legge di bilancio: un sostegno ai redditi fino a 35mila euro per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

Ma c'è un'altra priorità su cui Bonomi incalza da tempo: uno stimolo forte agli investimenti, «finalizzati ad agganciare le transizioni green e digitale». Misura che non c'è: «E questa è una deficienza».

Uno scenario che inevitabilmente impatta sui prossimi rinnovi contrattuali. Dai dati del Centro studi di Confindustria, già emerge un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto per il 2024. E Bonomi ieri, concludendo il seminario

di previsione del Csc, lo ha messo in evidenza, parlando davanti alla platea di imprenditori, con un ospite d'eccezione, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

Dal Covid in poi, ha spiegato, le



Peso: 1-10%, 2-28%

leggi di bilancio che si sono susseguite hanno tagliato il cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori. Si sarebbe dovuto pensare prima a loro e poi alle imprese, ma finora non è accaduto.

«Le imprese non hanno avuto niente. E ricordo che il cuneo oggi lo paga per due terzi l'azienda e un terzo i lavoratori. Le aziende sono davanti all'aumento dei costi dell'energia insieme ad una contrazione del commercio mondiale. Devono fare investimenti importanti per le transizioni: 650 miliardi in Italia, il Pnrr ne copre 65-70, quindi 580 sono a carico di famiglie e imprese». Di tutto questo «non può non essere tenuto in conto nei rinnovi contrattuali. Se l'idea è quella di partire da piattaforme contrattuali con aumenti di 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che le imprese possano reggere.

Si devono fare alcune riflessioni: se ci saranno stimoli agli investimenti ci sarà la possibilità di aumenti, altrimenti con i sindacati dovremo trovare una piattaforma comune. Finora non c'è lo stimolo agli investimenti, il taglio del cuneo alle aziende non è mai arrivato: manca un pezzo».

È dall'attuazione del Pnrr che potrebbe e dovrebbe arrivare una

spinta agli investimenti: «Tra Pnrr e fondi del settennato europeo ci sono a disposizione più di 400 miliardi in sette anni, vanno messi a terra bene e velocemente per realizzare le infrastrutture e stimolare gli investimenti. Realizzare quell'Industria 5.0 fondamentale per la competitività e per rispondere alla sfida di Usa e Cina», ha detto Bonomi. Che si è soffermato sul tema della produttività, emerso anche dal rapporto del Centro studi, «tema di cui non si parla».

Dal 2000 al 2019, in Italia nel manifatturiero c'è stato un aumento dei salari del 18,9% a fronte di un aumento della produttività del 17,3 per cento. Numeri che in Francia sono rispettivamente +18,7% e +45,7%; in Germania +19,7% e +43,9% e in Spagna +12% e +48,9%. Nell'ultimo triennio post Covid, considerando il Mol, nella manifattura questo dato è sceso del 5%, a fronte di aumenti salariali di +6%; nella manifattura Ue i dati sono +14% e +8%.

Una situazione, quindi, con molte diversità: «Il divario con i nostri competitor è impressionante». Tra gli elementi, cui devono far fronte le imprese, anche l'aumento dei tassi e il costo del credito. Bonomi si è soffermato sul rapporto banche-imprese: «Dobbiamo lavorare in-

sieme, il sistema bancario deve tornare a fare banca, senza la sponda della garanzia pubblica».

Il presidente di **Confindustria** ha aperto il suo intervento con un ringraziamento a Visco per i 12 anni da Governatore della Banca d'Italia «in cui non ha mai fatto mancare una guida al Paese, con una vera capacità di visione. In particolare su tre punti: ha sottolineato la gradualità della politica monetaria, la promozione di una maggiore integrazione europea, anche attraverso l'unione bancaria e fiscale, il declino demografico, che anche **Confindustria** ha sempre cercato di mettere all'attenzione del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PRIORITÀ

### Il fronte investimenti

Tra i temi prioritari, su cui il presidente di **Confindustria** Bonomi sollecita da tempo una risposta, c'è la necessità di uno stimolo forte agli investimenti finalizzati ad agganciare le transizioni green e digitale. E una spinta decisa su questo fronte potrebbe e dovrebbe arrivare, secondo il numero uno di Viale dell'Astronomia, dall'attuazione del Recovery Plan.

### Il divario con i competitor

Bonomi ha evidenziato ieri anche il divario con cui le imprese devono misurarsi rispetto al confronto con i competitor: tra gli elementi, cui devono far fronte, figurano anche l'aumento dei tassi e il costo del credito.



**CARLO BONOMI**  
È presidente di Confindustria



**GELSOMINA VIGLIOTTI (BEI)**  
«Occorre incentivare gli investimenti in digitale e transizione green. Solo spostando la frontiera tecnologica, si può supportare una crescita duratura»



**PIER CARLO PADOAN (UNICREDIT)**  
«La politica monetaria non basta a gestire fase così difficile. Di fronte a crisi dalle molteplici cause serve risposta di policy con strumenti multipli».



Peso: 1-10%, 2-28%

# Centro studi, stime di crescita dimezzate

## Nel 2024 l'aumento del Pil fermo a +0,5%

### Scenari

**Nel biennio 2023-24 rialzo del costo del lavoro del manifatturiero**  
ROMA

Al ribasso la crescita del Pil. «Dopo il pericoloso giro sulle montagne russe degli ultimi tre anni, l'economia italiana sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita che l'avevano contraddistinta nei decenni precedenti». Sono le prime righe dell'introduzione del Rapporto di previsione del Centro studi di **Confindustria**, che è stato presentato ieri. Il Pil per il 2023 sarà a +0,7%, una quota già interamente acquisita a metà anno, con il terzo e quarto trimestre dell'anno sostanzialmente fermi. Nel 2024 in media andrà peggio, con il Pil a +0,5%, un trend più che dimezzato rispetto al +1,2% stimato a marzo.

“L'economia italiana torna alla bassa crescita?», è la domanda che si pone il Rapporto nel titolo. E analizza tutti i fattori che stanno portando a questo andamento del Pil, dovuto principalmente all'aumento dei tassi di interesse e all'inflazione, che, secondo il Csc, a fine anno sarà al 2%, raggiungendo il target della Bce, oltre ad una dinamica negativa per quest'anno del commercio mondiale.

La bassa crescita è trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie, l'occupazione tiene, mentre gli investimenti, che nel 2021 e 2022 erano stati la principale fonte di crescita dell'economia, frenano bruscamente quest'anno con un preoccupante calo e si fermeranno nel prossimo, con una netta revisione al ribasso rispetto alle stime di marzo. Anche gli inve-

stimenti pubblici sono attesi in calo nel 2023 e in lieve ripresa nel 2024, con lo stimolo del Pnrr che sarà ridotto per il posticipo degli interventi.

La produzione industriale è attesa in diminuzione del -2,3% quest'anno per poi rimbalzare molto parzialmente, +0,8%, nel 2024. A soffrire di più sono i settori energy intensive, che sono sotto i livelli del 2019. La spesa delle famiglie è debole: +1,2% nel 2023, tornerà ad aumentare nel 2024 su spinta del recupero del potere d'acquisto e del calo dell'inflazione, segnando un +0,6 per cento.

Il dato preoccupante riguarda gli investimenti: +0,5% nel 2023, al di sotto dell'acquisito del secondo trimestre (+0,8%), nel 2024 ci sarà un peggioramento, -0,1% (nel 2022 crescevano del 9,7%). Si profila un ulteriore calo nel breve, si è affievolito l'indice di fiducia. Il Pnrr nel biennio ha un ruolo parziale, se pienamente attuato il Pil italiano nel 2026 sarebbe più elevato del +2,8% e gli investimenti più elevati dell'11,1% per cento. L'export nel 2023 sale del +0,8%, in ripresa nel 2024, +2,3%, in linea con il commercio mondiale.

Un focus particolare il Centro studi, che è diretto da Alessandro Fontana, lo dedica al tema della produttività e del costo del lavoro: il costo del lavoro per unità di prodotto nel manifatturiero è cresciuto nel 2022 del +4,8%, più che nelle altre economie europee (+3,7% nell'industria tedesca, +2,5% nell'area euro). A fronte di una dinamica più contenuta per ora lavorata (+2,9% contro il 4,2 in Germania e 3,9% medio nell'area euro), la competitività dell'industria italiana è stata penalizzata da un ampio calo della produttività, -1,8 per cento. Nel bien-

nio 2023-2024 il rafforzamento della dinamica salariale che sta avvenendo per effetto del meccanismo di aggiustamento delle retribuzioni annuali spingerà al rialzo il Clup (costo del lavoro per unità prodotta) del manifatturiero.

Altro elemento di criticità è il credito: i prestiti bancari hanno segnato -6,2% annuo ad agosto, la liquidità si è assottigliata, -5,6% annuo ad agosto. Per ora siamo in una situazione di normalità, ma si potrebbe presto trasformare in carenza di liquidità.

Sulla finanza pubblica il deficit è alto, ma in riduzione, dovrebbe scendere al 5,3% del Pil nel 2023 e al 3,8% nel 2024. Non scende il debito: 140,1% nel 2023 e 140,6% nel 2024.

In questo scenario ci sono rischi e variabili: in negativo il conflitto in Medio Oriente; di contro, il calo dei prezzi al consumo potrebbe accelerare la discesa dei tassi. Ma, se la Fed dovesse alzare, ciò avrebbe un impatto restrittivo anche in Europa. Da monitorare l'attuazione del Pnrr: lo scenario previsto ritiene in modo prudenziale che, nel biennio 2023-2024, le risorse programmate nel Def saranno utilizzate solo parzialmente. Ulteriore rischio la dinamica dell'economia cinese: un punto in meno di crescita rispetto agli obiettivi del governo, +5% e +4,5%, e preso a riferimento ridurrebbe di circa due decimi il pil mondiale.

—N.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2023 Pil a +0,7%  
Frena l'inflazione,  
al 2% già a fine 2023.  
Sul credito rischio  
carenza di liquidità**



Peso:41%

**La fotografia del Centro Studi Confindustria**

**LE PREVISIONI DEL CSC**

Dati in percentuale

	2021	2022	2023	2024
<b>Prodotto interno lordo</b>	8,3	3,7	0,7	0,5
<b>Consumi delle famiglie</b>	5,3	5,0	1,2	0,6
<b>Consumi collettivi</b>	1,5	0,7	0,5	-0,5
<b>Investimenti fissi lordi</b>	20,7	9,7	0,5	-0,1
<b>Scorte (contributo)</b>	1,0	-0,7	-0,1	0,1
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	13,9	9,9	0,8	2,3
<b>Importazioni di beni e servizi</b>	15,1	12,4	0,8	1,9
<b>Occupazione totale (ULA)</b>	9,6	3,5	1,1	0,3
<b>Occupazione totale (persone)</b>	0,8	2,4	1,5	0,8
<b>Tasso di disoccupazione</b>	9,5	8,1	7,7	7,4
<b>Prezzi al consumo</b>	1,9	8,1	5,8	2,1
<b>Retribuzioni pro-capite</b>	-0,6	3,6	2,8	3,9
<b>Indebitamento della PA</b>	8,8	8,0	5,3	3,8
<b>Debito della PA*</b>	147,1	141,7	140,0	140,4

(\*) Valori in % del Pil. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat e Banca d'Italia

**RAPIDO E INTENSO IL CALO DI PRESTITI E DEPOSITI DELLE IMPRESE**

Depositi già scesi su livelli "normali". Dati mensili in miliardi di euro



(\*)Trend = stima con filtro HP nel periodo 2012-2019; dal 2020 proiezione

**PREOCCUPA LA DISCESA DEGLI INVESTIMENTI**

Prosegue il calo delle costruzioni, dati trimestrali in percentuale



Peso:41%



MELONI HA FRETTA

## Manovra, maggioranza vicina all'accordo

### Tasse al 26% soltanto per chi affitta più case

■ Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni accelera e protegge da scosse il cammino della legge di Bilancio. Domani il testo (quello vero) sarà alle Camere. Pannolini e cedolare secca, ecco i ritocchi delle ultime ore.

Bonora, Napolitano, Parietti e Villois alle pagine 10-11

# Tasse dal 21 al 26% solo per chi affitta più appartamenti

## Pannolini, cresce l'Iva

### Riviste le imposte sulle locazioni brevi dopo il pressing di Fi. Confedilizia: la nostra contrarietà rimane. Confindustria: ok la finanziaria ma solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese

**Rodolfo Parietti**

■ Nell'ultima stesura, la manovra finanziaria si è gonfiata fino a 109 articoli, dagli 89 delle precedenti versioni, ma non è detto che non subirà altre modifiche prima di ricevere il «bollino verde» dell'ufficialità. Superato l'incaglio sulle pensioni con una soluzione di compromesso che non scassa i conti della previdenza e rimette in campo quella quota 103 cara a Matteo Salvini, resta forse ancora da sciogliere il nodo legato alla cedolare sugli affitti brevi, nonostante l'intervento di alleggerimento inserito nella quarta bozza del provvedimento. Dove si precisa che l'aliquota salirà dal 21 al 26% solo nel caso in cui si affitti per periodi inferiori a 30 giorni più di un appartamento. Una correzione indotta dall'opposizione manifestata da Forza Italia nei confronti di una norma che nella versio-

ne precedente estendeva il giro di vite fiscale anche alle singole locazioni.

In linea teorica, la revisione dovrebbe aver chiuso la partita senza che FI manifesti il proprio dissenso con la temuta presentazione di alcuni emendamenti che ritarderebbero



Peso: 1-4%, 11-31%



l'iter parlamentare della manovra, peraltro già sotto il microscopio dell'Unione europea, dei mercati e delle agenzie di rating. Dopo le parole acuminata pronunciate venerdì scorso dal vicepresidente della Camera e deputato di spicco degli azzurri, Giorgio Mulé, e dal portavoce del partito Raffaele Nevi, FI ha scelto ieri la linea del silenzio. È vero che chi tace acconsente, ma è altrettanto vero che Confedilizia non è parsa per nulla soddisfatta. «La nostra contrarietà - ha affermato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa -, e auspichiamo anche quella di Forza Italia, rimane netta. Riteniamo che fare distinzioni di questo tipo sia sbagliato concettualmente, oltre che inefficace» e che la norma finirà per far salire i prezzi e incoraggerà il sommerso.

Nelle pieghe della nuova bozza, compare inoltre un inasprimento delle imposte per i pannolini e i seggiolini auto per i bimbi, la cui aliquota torna al 22% dopo aver beneficiato di una percentuale agevolata al 5%; assorbenti femminili e latte in polvere passano invece a un'Iva al 10%, dal precedente 5%. Nei capitoli di spesa rientrano i fondi resi disponibili (280 milioni di euro per ogni anno fino al 2026) per affrontare il problema della carenza di personale nelle strutture sanitarie e delle liste di attesa; altri 800 milioni sono stanziati per il biennio 2024-25 per il

rifinanziamento del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche; 80 milioni (spalmati su quattro anni, a partire dal prossimo) contribuiranno alla realizzazione del nuovo Campus dell'Università degli studi di Milano nell'ex sito dell'Expo.

Se Confedilizia storce il naso, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi giudica la manovra «ragionevole» anche se «solo l'8%» è dedicato alle imprese in un momento delicato. Il Centro studi confindustriale avverte infatti che «l'economia italiana sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita che l'avevano contraddistinta nei decenni precedenti». Mentre crollano gli investimenti causa i rialzi dei tassi, tengono solo consumi e occupazione, seppur in frenata. Il risultato è un Pil che crescerà «di appena lo 0,7% nel 2023»; l'anno prossimo andrà peggio: un +0,5% dal +1,2% stimato in marzo.





# Confindustria: crescita ferma L'inflazione al 2% a dicembre

► Il Centro studi di Viale dell'Astronomia rivede le stime: l'anno prossimo il Pil crescerà solo dello 0,5% ► Preoccupa il calo degli investimenti. Per la ripresa sarà essenziale la piena attuazione del Recovery

## IL RAPPORTO

**ROMA** L'effetto dei tassi di interesse su imprese e famiglie. Ma anche la frenata del commercio internazionale. Tutto questo spiega il taglio secco nelle stime di crescita del Centro studi di **Confindustria** che avverte: «Il Pil italiano nel 2023 si profila in forte rallentamento». E dunque, senza tenere conto delle misure della Legge di Bilancio, l'incremento del 2023 sarà dello 0,7%, traguardo già raggiunto a metà anno. Quindi al momento l'economia è ferma. Ma la crescita si riaffaccerà nel 2024, seppure limitata allo 0,5%, rispetto alla stima di marzo che vedeva l'economia italiana in rialzo dell'1,2%. Il 2024 sarà infatti un anno di investimenti in calo e di brusca frenata dei prestiti alle imprese. Una frenata che potrebbe anche trasformarsi in «carezza di liquidità». Non solo. Lo scenario previsto, puntualizza il Csc, presenta anche «rischi al ribasso» legati al conflitto israelo-palestinese.

## IL PESO DELL'ENERGIA

Quanto all'inflazione, in media, si attesterà al +5,8% quest'anno (da

+8,1% nel 2022), con una revisione al ribasso di mezzo punto rispetto allo scenario Csc di marzo e un progressivo ridimensionamento fino all'obiettivo Bce del 2% a fine anno. Poi, nel 2024, il tanto atteso assestamento al +2,1% in media potrà spingere le banche centrali ad accelerare l'inversione di rotta e, quindi, la discesa dei tassi.

Partiamo dal rallentamento della produzione industriale, sentita soprattutto dai settori energivori, come carta, chimica, metalli non metalliferi e metallurgia e da quelli che rientrano nella filiera delle costruzioni (compresi legno e prodotti in metallo). La buona notizia è che la produzione industriale, prevista in calo del 2,3%, avrà un rimbalzo dello 0,8% l'anno prossimo.

Reggono invece i consumi. La spesa delle famiglie sarà quasi ferma nella seconda metà del 2023. Una resilienza che fa prevedere una crescita in media d'anno pari al valore già acquisito pari a +1,2%. Dopodiché i consumi delle famiglie torneranno ad aumentare nel 2024, con più slancio nella seconda metà dell'anno grazie alla discesa dell'inflazione, ma anche al miglioramento delle condizioni economiche e a una dinamica salariale più sostenuta.

A preoccupare sono invece gli in-

vestimenti, segnati dal venir meno della spinta delle costruzioni e di Industria 4.0. Gli investimenti fissi lordi cresceranno moderatamente nel 2023 (+0,5%), al di sotto dell'acquisito al secondo trimestre (+0,8%). E peggioreranno ulteriormente nel 2024 (-0,1%). Colpa della «perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria». Ma anche «dei minori investimenti realizzati con il Pnrr rispetto a quanto programmato nel Def di aprile», avvertono gli economisti. Dunque un pieno utilizzo della spinta del Pnrr può anche cambiare la rotta delle stime. Con un Piano pienamente attuato, il Pil nel 2026 (cumulato in 6 anni) sarebbe più elevato del 2,8% con gli investimenti più elevati dell'11,1%. Al momento tuttavia, le imprese devono tenere conto che nella manovra «solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese», ha commentato il presidente Carlo Bonomi mettendo in fila le criticità, dai costi dell'energia alla contrazione del commercio, che spingono a «una riflessione» sui rinnovi contrattuali.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SULLE IMPRESE PESANO I TASSI E LA FRENATA DEL CREDITO MA LE BANCHE CENTRALI POTREBBERO INVERTIRE PRESTO LA ROTTA**



**ABI, UN VADEMECUM PER CHIEDERE LA GARANZIA PUBBLICA SUI MUTUI**

**Antonio Patuelli**  
Presidente Abi



Peso: 36%



**Il centro studi di Confindustria rivede al ribasso la crescita del Pil prevista per il 2023 e stima un +0,7%. Ancora peggio nel 2024 quando l'incremento previsto è dello 0,5%**



Peso:36%

Allarme di Confindustria: l'anno prossimo crescita solo allo 0,5% e investimenti paralizzati dalla corsa dei tassi

# Meloni accelera sulla manovra Bonomi: «Poco per le imprese»

## IL CASO

Francesco Olivo / ROMA

**G**iorgia Meloni continua a ostentare serenità e, allo stesso tempo, risolutezza: «Il lavoro è quasi concluso». Ma l'ultimo miglio della manovra, prima dell'approdo in Parlamento è assai travagliato. La legge di Bilancio è arrivata a Palazzo Chigi, ma l'accordo nel centrodestra sembra ancora lontano. Domani se ne parlerà nel vertice di maggioranza, che potrebbe essere preceduto da un incontro tra la leader di Fdi e di FI, Antonio Tajani. «C'è un normale lavoro di drafting - ha spiegato la premier durante una visita ad Acqualagna - Ma non ci sono modifiche sostanziali ai saldi di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri», ovvero una legge da 24 miliardi di euro.

Il problema più serio Meloni ce l'ha con Forza Italia. Tajani, non sospettabile di atteggiamento ostile alla premier, è seccato e denuncia privatamente la scarsa condivisione della Finanziaria, specie da parte del ministro dell'Economia, Giorgetti. I fedelissimi del vicepremier, a partire da Paolo Barelli e Raffaele Nevi

continuano a minacciare di violare la regola chiesta da Palazzo Chigi: «Gli emendamenti ci saranno se le cose non cambiano». Come si spiega questo atteggiamento? A sentire i dirigenti azzurri, il risentimento si concentra più nel metodo che nel merito della legge.

Giovedì sera gli azzurri erano convinti di essere arrivati a un accordo, ma venerdì le concessioni fatte a FI, niente aumenti sulla cedolare secca sugli affitti brevi e stop totale al prelievo nei conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate, sono sparite. I provvedimenti della discordia ci sono ancora, soprattutto quello sulla casa, e anzi, il sottosegretario alla presidenza, Fazzolari ne ha rivendicato l'utilità, con dichiarazioni molto nette che hanno suscitato fastidio tra i berlusconiani. In FI si nota come invece la Lega sia stata accontentata sulle pensioni, con un provvedimento, su quota 103, che potrebbe arrivare a costare 500 milioni di euro. Così, gli azzurri chiedono una compensazione e rispolverano battaglie che sembravano accantonate sull'altare delle ristrettezze di questa manovra: niente aumenti sull'Iva per pannolini e assorbenti e proroghe del Superbonus per i condomini. Forza Italia è critica

anche sulla comunicazione: il dibattito sulla Finanziaria è concentrato sulle nuove tasse su pannolini, assorbenti e affitti, il cui gettito è molto vago, «e intanto spendiamo 4 miliardi per l'Irpef e non se sta accorgendo nessuno», dice uno dei massimo dirigenti. La conferma del ragionamento arriva, indirettamente, dal Pd, che ieri ha organizzato una maratona online sulla "tampon tax": «Meloni sta dimostrando come non basti essere donna per fare politiche a favore delle donne - ha detto la vicepresidente Pd, Chiara Gribaudo - L'anno scorso ha cancellato Opzione donna, reintroducendola quest'anno fortemente ridimensionata, e ora rialza al 10% l'Iva sugli assorbenti e addirittura al 22% su pannolini e seggiolini auto».

Un punto di caduta nell'incontro di domani della maggioranza potrebbe essere l'aumento dell'aliquota dal 21 al 26% solo a partire dal secondo immobile messo sul mercato, quindi di fatto di una terza casa. Forza Italia, a quel punto, non farebbe le barricate, pur continuando a mettere in discussione l'entità del futuro gettito. L'opposizione attacca: «È una maggioranza che già vacilla - dice la segretaria del Pd Elly Schlein - L'economia dà segni di frenata, e invece la ma-

novra e senza visione, incapace di ridare slancio, con previsioni di crescita sovrastimate. Ci rende deboli nel dibattito sul Patto di stabilità».

Confindustria conferma le sue perplessità: «Nella manovra solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese, poco, praticamente, niente» dice il presidente Carlo Bonomi, che apprezza gli sforzi della legge di Bilancio per le famiglie «ma serviva uno stimolo forte agli investimenti». Una situazione che, secondo gli industriali, avrà un effetto anche sul rinnovo dei contratti: «Se l'idea è quella di partire da piattaforme sindacali di aumenti di 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che li possano vedere». —



Peso: 8-22%, 9-11%



## PREVISIONI DI CONFINDUSTRIA

Previsioni 2023 a marzo
  Previsioni 2023 attuali
  Previsioni 2024 a marzo
  Previsione 2024 attuali

### Variazioni % annue

#### Prodotto interno lordo

#### Consumi delle famiglie

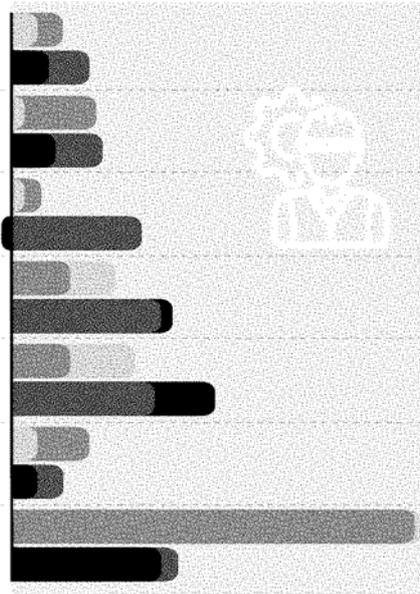
#### Investimenti fissi lordi

#### Esportazione

#### Importazione

#### Occupazione\*

#### Prezzi al consumo



\*in ULA (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)

Fonte: Centro Studi (CSC)

WITHUB



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria e la premier Giorgia Meloni



Peso:8-22%,9-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

# Cantiere manovra, 24 ore per trattare

Resta il nodo casa: in maggioranza non c'è ancora accordo sulla cedolare secca. Ma Meloni è ottimista: domani il testo alla Camera  
**Intervista a Osnato (Fdl)** «Sbaglia chi si aspettava ora la riforma delle pensioni». **Intervista a Boschi (Iv)** «Nessun aiuto alle famiglie» alle p. 10 e 11

## Manovra, si tratta ancora L'ultimo scoglio è la casa Ma la premier rassicura: domani il testo alla Camera

Polemiche in maggioranza, bisogna far quadrare i conti rispetto alle richieste dei partiti  
Nasce il fondo per l'inclusione. Resta lo stop all'Iva agevolata sugli assorbenti

di **Antonio Troise**

ROMA

**L'ultimo** duello è sulla cedolare secca prevista per gli affitti brevi, che sale dal 21 al 26% solo per chi affitta più di un appartamento. Salve, quindi, le prime case. Il testo definitivo della manovra 2024, a quasi due settimane dal suo varo, dovrebbe arrivare in Parlamento domani in serata, dopo l'ultimo vertice di maggioranza con la Meloni. Particolarmente atteso il faccia a faccia con il leader degli Azzurri, Antonio Tajani, che continuerà ad insistere su alcuni tasti della legge di Bilancio, in particolare quello delle pensioni minime e gli affitti. «Ci sono ancora alcune modifiche da fare», spiega il capogruppo di Forza Italia, Paolo Barelli. Ma la premier è ottimista e ridimensiona le polemiche sulle bozze circolate negli ultimi giorni, tutte modificate a più riprese: «C'è solo un lavoro di drafting, sostanzialmente la legge di Bilancio è pronta».

**I saldi**, insomma, non cambiano. In realtà, fra la prima scrittura e quelle successive, sono state inserite una ventina di nuovi capitoli mentre quelli già pronti hanno subito profonde modifiche. A partire dal capitolo più caldo, quello delle uscite anti-

pate dal lavoro, con il ritorno di quota 103 (62 anni e 41 di contributi) sia pure con penalizzazioni sul calcolo dell'assegno, una soglia massima pari a 5 volte la pensione minima (circa 2250 euro) e l'allungamento delle finestre per l'uscita (da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per quelli pubblici). Torna anche l'anticipo di due anni dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita, dal 2027 al 2025.

**Nessuna** retromarcia sul ricalcolo degli assegni per alcune categorie di dipendenti pubblici, dagli enti locali ai sanitari, dagli insegnanti d'asilo a quelli delle scuole elementari parificate, fino agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti e ai coadiutori. Secondo la Cgil il nuovo sistema potrebbe portare a una riduzione degli assegni comporterebbe tagli fino a 11 mila euro lordi all'anno per una retribuzione di 50mila euro.

**Confermato** anche lo stop



Peso: 1-10%, 10-37%

all'Iva agevolata sui pannolini e i seggiolini auto: l'aliquota torna al 22%. Cambiano le norme sui pignoramenti: l'Agenzia delle Entrate non potrà accedere direttamente ai saldi dei conti correnti dei contribuenti morosi, ma dovrà chiederlo all'Istituto di credito. Nasce, inoltre, il Fondo Unico per l'inclusione dei disabili, con una dote di 231,8 milioni a cui si aggiungono, dal 2026, altri 85 milioni provenienti dal Mef. Viene esteso anche a baristi e camerieri, il bonus per

il lavoro notturno e gli straordinari destinati per i primi 6 mesi del 2024 ai lavoratori del turismo, terme comprese.

**Arriva** una stretta sul commercio equo e solidale, con l'abrogazione dal 2025 del Fondo destinato ad erogare contributi a fondo perduto per le imprese fornitrici di questa categoria di prodotti.

**Sul fronte** delle opposizioni, continuano le polemiche. Durissima la leader del pd, Elly Schlein: «E' una manovra senza visione». Sulla stessa linea an-

che il numero uno di Italia Viva, Matteo Renzi: «La destra aumenta le tasse, se ci fosse stato Berlusconi con cavolo che lo avrebbe fatto». Mentre il leader della **Confindustria**, Carlo Bonomi, pur parlando di una legge di Bilancio ragionevole fa notare che solo l'8% degli interventi è destinato alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previsioni di Confindustria

Variazioni % annue

### Prodotto interno lordo

Consumi delle famiglie

Investimenti fissi lordi

Esportazione

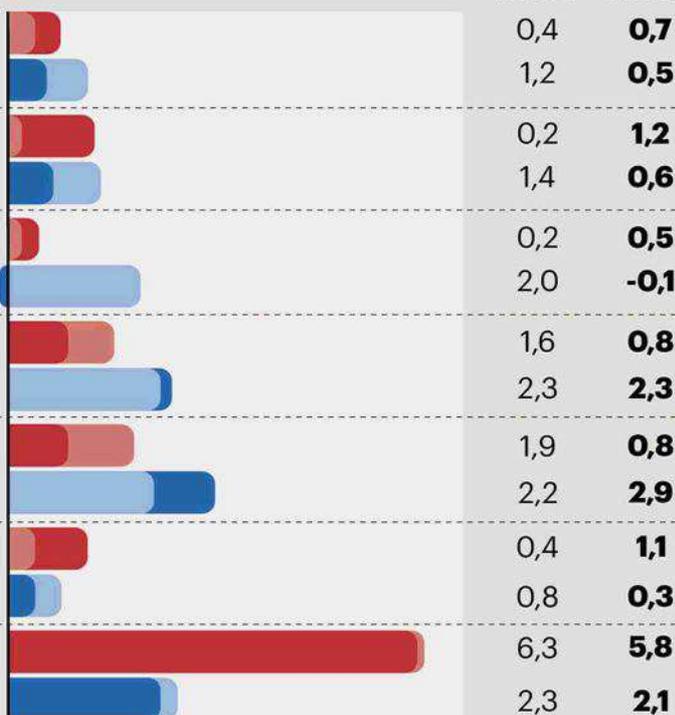
Importazione

### Occupazione\*

### Prezzi al consumo

■ Previsioni 2023 a marzo ■ Previsioni 2024 a marzo  
■ Previsioni 2023 attuali ■ Previsione 2024 attuali

stime marzo stime attuali



Fonte: Centro Studi (CSC)

\*in ULA (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)

Withub



Peso: 1-10%, 10-37%



La premier: "Domani l'intesa". Cresce il malumore degli azzurri che si sentono esclusi da Palazzo Chigi e Tesoro  
Allarme di **Confindustria**: l'anno prossimo crescita solo allo 0,5% e investimenti paralizzati dalla corsa dei tassi

# Meloni accelera sulla manovra ma Forza Italia si mette di traverso Bonomi: "Poco per le imprese"

## IL CASO

FRANCESCO OLIVO  
ROMA

**G**iorgia Meloni continua a ostentare serenità e, allo stesso tempo, risolutezza: «Il lavoro è quasi concluso». Ma l'ultimo miglio della manovra prima dell'approdo in Parlamento è assai travagliato. La legge di bilancio è arrivata a Palazzo Chigi, ma l'accordo nel centrodestra sembra ancora lontano. Domani se ne parlerà nel vertice di maggioranza, che potrebbe essere preceduto da un incontro tra la leader di Fratelli d'Italia e quello di Forza Italia Antonio Tajani. «C'è un normale lavoro di drafting - ha spiegato la premier nel corso di una visita nella cittadina marchigiana di Acqualagna -. Ma non ci sono modifiche sostanziali ai saldi di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri», ovvero una legge da 24 miliardi di euro.

Il problema più serio Meloni ce l'ha con Forza Italia. Il ministro degli Esteri, non sospettabile di un atteggiamento ostile alla premier, è seccato e denuncia privatamente la scarsa condivisione della finanziaria, specie da parte del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. I fedelissimi del vicepremier, a partire da Paolo Barelli e Raffaele Nevi, continuano a minacciare di violare la regola chiesta da Palazzo Chigi, «gli emenda-

menti ci saranno se le cose non cambiano». Come si spiega questo atteggiamento? A sentire i dirigenti azzurri, il risentimento si concentra più nel metodo che nel merito della legge.

Giovedì sera gli azzurri erano convinti di essere arrivati a un accordo, ma poi venerdì le concessioni fatte a Forza Italia - niente aumento della cedolare secca sugli affitti brevi e stop totale al prelievo nei conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate - sono sparite. I provvedimenti della discordia ci sono ancora, soprattutto quello sulla casa, e anzi, il sottosegretario alla presidenza, Giovanbattista Fazzolari, ne ha rivendicato l'utilità, con dichiarazioni molto nette che hanno suscitato fastidio tra i berlusconiani. In Forza Italia si nota come invece la Lega sia stata accontentata sulle pensioni, con un provvedimento, quello su quota 103, che potrebbe arrivare a costare 500 milioni di euro. Così, gli azzurri chiedono una compensazione e rispolverano battaglie che sembravano accantonate sull'altare delle ristrettezze di questa manovra: niente aumenti sull'Iva per pannolini e assorbenti e proroghe del Superbonus per i condomini. Forza Italia è critica anche sulla comunicazione: il dibattito sulla Finanziaria è concentrato sulle nuove tasse su pannolini, as-

sorbenti e affitti, il cui gettito, peraltro, è molto vago, «e intanto spendiamo 4 miliardi per l'Irpef e non se ne sta accorgendo nessuno», dice uno dei massimo dirigenti. La conferma di questo ragionamento arriva, indirettamente, dal Pd, che ieri ha organizzato una maratona online sulla cosiddetta "tampon tax": «Meloni sta dimostrando come non basti essere donna per fare politiche a favore delle donne - ha detto la vicepresidente del partito, Chiara Gribaudo -. L'anno scorso ha cancellato Opzione donna, reintroducendola quest'anno fortemente ridimensionata, e adesso alza nuovamente al 10% l'Iva sugli assorbenti e addirittura al 22% quella sui pannolini e seggiolini auto».

Un punto di caduta nell'incontro di domani della maggioranza potrebbe essere l'aumento dell'aliquota dal 21 al 26% solo a partire dal secondo immobile messo sul mercato, quindi di fatto di una terza casa. Forza Italia, a quel punto, non farebbe le barricate, pur continuando a mettere in discussione l'entità del futuro gettito. L'opposizione attacca: «È una maggioranza che già vacilla - dice la segretaria del Pd Elly Schlein - l'economia dà segni di frenata, e invece la manovra è senza visione, incapace di ridare slancio, con previ-





sioni di crescita sovrastimate. Ci rende deboli nel dibattito sul Patto di stabilità».

La **Confindustria** conferma le sue perplessità: «Nella manovra solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese: poco, praticamente, niente» dice il presidente Carlo Bonomi, il quale apprezza gli sforzi della finanziaria per le famiglie «ma serviva uno stimolo forte agli investimenti». Anche perché le previsioni della crescita sono negative: con una stima di crescita per il 2023 che vede il Pil «avanzare di appena il

+0,7%», in questo secondo semestre, secondo il Centro studi di **Confindustria**, l'economia italiana è ferma «e nel 2024 in media andrà peggio: +0,5%», a causa soprattutto «dell'effetto negativo dei tassi di interesse elevati». Una situazione che, secondo gli industriali, avrà un effetto anche sul rinnovo dei contratti: «Se l'idea è quella di aumenti di 400 euro, a fronte di zero scambio sulla produttività, è impensabile che li possano vedere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'opposizione protesta per la tampon tax "Politiche contro le donne"

**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA



Solo l'8% delle risorse è dedicato agli interventi per le aziende  
Praticamente niente

**ELLY SCHLEIN**  
SEGRETARIA  
DEL PARTITO DEMOCRATICO



Legge di bilancio senza visione incapace di ridare slancio e con previsioni sovrastimate

### PREVISIONI DI CONFINDUSTRIA

■ Previsioni 2023 a marzo ■ Previsioni 2023 attuali  
■ Previsioni 2024 a marzo ■ Previsione 2024 attuali

#### Variazioni % annue

#### Prodotto interno lordo

#### Consumi delle famiglie

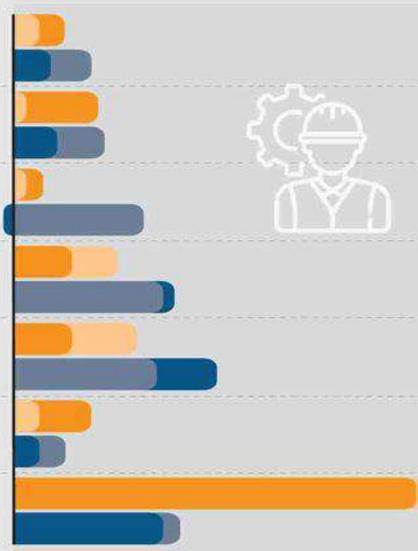
#### Investimenti fissi lordi

#### Esportazione

#### Importazione

#### Occupazione\*

#### Prezzi al consumo



\*in ULA (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)

Fonte: Centro Studi (CSC)

WITHUB



Peso: 14-33%, 15-4%



IMAGOECONOMICA

**Dialogo**  
La presidente  
del Consiglio,  
Giorgia Meloni,  
assieme al nu-  
mero uno  
di Confindu-  
stria Carlo Bo-  
nomi



Peso:14-33%,15-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Imprese, dai call center al digitale l'Albania è la porta dei Balcani

**Nuova frontiera.** La sfida del Governo è trasformare il Paese in una nuova Singapore o Dubai puntando su tecnologia, big data e agroindustria

**Marco Alfieri**

**F**ino a pochi anni fa era un gigantesco relitto abbandonato nel centro di Tirana, ricoperto di scritte e vetri rotti, retaggio di un passato che si vuole dimenticare. Da qualche settimana il vecchio mausoleo-piramide di Enver Hoxha, dittatore comunista dell'Albania novecentesca, è stato trasformato nel più grande hub tecnologico dedicato a start up e innovazione nei Balcani Occidentali. Un modo di riutilizzare un passato doloroso, coerente con la nuova narrazione albanese: passare dai *call center* ai *digital center*.

Negli ultimi trent'anni, attraverso le sue travagliate stagioni politiche, l'Albania è stata soprattutto terra di attività economiche *labour intensive* a basso costo, in cui gli italiani l'hanno fatta da padroni. Ancora oggi operano nel paese 2.875 aziende italiane su 6.600 presenze straniere totali.

«L'industria del 'Fason', abbigliamento e calzature, è il tipico investimento italiano», racconta Sergio Fontana, presidente di **Confindustria** Puglia e Albania. «Oggi però questa manifattura soffre. La moneta locale (Lek) si è apprezzata molto e penalizza l'export, il costo della vita aumenta e comincia a scarseggiare la manodopera».

L'Italia è per distacco il primo partner commerciale di Tirana ma qualcosa sta cambiando in un paese che ha rimosso il ricordo di una delle più paranoiche dittature del Novecento ma anche gli anni Novanta degli esodi di massa, l'anarchia e la quasi guerra civile scoppiata dopo il crollo delle piramidi finanziarie. Correva l'anno 1997.

«Resta il grosso vantaggio della manodopera: stipendio base 410-

420 euro/mese per un costo azienda del 18% tra contributi sociali e pensionistici», spiega Antonio Nidoli, presidente della Camera di Commercio italiana in Albania. Ma oggi il paese sta diventando altro. «Il governo ha varato una buona legge sulle start up e ha introdotto condizioni fiscali vantaggiose che attirano nuove attività economiche».

La sfida è di trasformare un paese di nemmeno tre milioni di abitanti in una sorta di «nuova Singapore o Dubai puntando su IT, digitale e Big Data», continua Nidoli. Così al classico sub-appalto di commesse informatiche comincia ad affiancarsi un mercato che ruota intorno a imprese hi-tech più strutturate che trovano manodopera flessibile, buona scolarizzazione e ottima padronanza dell'inglese. La stessa Sisal tre anni fa ha aperto un digital hub a Tirana dove impiega 650 addetti impegnati su soluzioni software e sistemi aziendali. Mentre tutti i servizi al cittadino della Pa viaggiano da qualche tempo sul portale e-Albania.

Tirana riflette tutte queste pulsioni e si è ormai estesa fino alle pendici dei monti che la circondano. Vent'anni fa contava 250mila abitanti, adesso sfiora il milione. Se la guardi dall'alto, da uno dei qualsiasi *roof* appena costruiti, vi si riconoscono tre livelli urbanistici: le case vecchie del comunismo ormai soffocate tra le costruzioni della prima era democratica; i condomini da 10-12 piani simili a quelli delle speculazioni edilizie nelle periferie italiane degli anni Sessanta; e poi la Tirana contemporanea, con i grattacieli in costruzione, il nuovo stadio e l'erosione degli spazi pubblici.

Oltre al settore tech, al digitale e al mattone la nuova Albania sta

puntando sull'agro-industria: oggi è un mercato frammentato dove mancano le capacità di trasformazione e i centri di distribuzione. «Il paese è ricco di acqua, la terra è fertile, sono settori che promettono grossi tassi di crescita», spiega Fontana. «Come sistema Italia stiamo lavorando per lo sviluppo di nuove filiere dove sono più carenti: catena del freddo, conservazione e packaging».

In questa lunga transizione il turismo sta aiutando parecchio. Questa estate l'Albania ha registrato numeri record anche grazie all'esercito di vacanzieri italiani sulle spiagge di Durazzo, Valona e Saranda: ben 650mila presenze, +50% sul 2022. L'obiettivo è di superare i 10 milioni di turisti entro fine anno.

I fermenti della nuova Albania certo non cancellano gli enormi problemi - corruzione, certezza del diritto e diaspora - di un paese che ragiona ancora su base clanica, retaggio di un mondo rurale che resiste fuori da Tirana e le città maggiori. «Anche se l'attuale transizione politico-istituzionale albanese è sicuramente positiva, specie se confrontata con gli altri paesi balcanici», ragiona Fabrizio Bucci, ambasciatore d'Italia in Albania. «Il premier Rama è arrivato al terzo mandato, garantisce stabilità e continua a governare



Peso:41%

con una maggioranza ampia».

Alcune riforme importanti sono state varate, come quella della giustizia. Un processo non facile perché cacciare i giudici corrotti non è semplice, ma si comincia a vedere qualche frutto. Più in generale, la comunità internazionale punta sull'Albania per contribuire a stabilizzare la turbolenta area balcanica. «Come ambasciatore dico sempre alle nostre grandi imprese: Tirana sarà presto membro dell'Europa, è la porta dei Balcani, abbiamo una presenza storica e consolidata, usiamo questa leva per essere maggiormente attivi in tutta l'area», ragiona Bucci.

Questo in effetti è il salto che manca. Storicamente la crisi finanziaria del 1997 ha frenato lo sbarco dei big nazionali, la dimensione del paese non è un incentivo e la corruzione è ancora presente. Ma adesso

è il momento di esserci perché l'Albania sta investendo nelle grandi reti infrastrutturali. Alla fine del 2024 sarà pronto il nuovo aeroporto internazionale di Valona, costruito da un consorzio turco-kosovaro. Gli Emirati Arabi Uniti stanno finanziando la costruzione di una nuova marina di lusso a Durazzo e sono in fase di realizzazione le tratte del Corridoio blu.

L'unica banca italiana presente in Albania è Intesa Sanpaolo, la quarta del paese per asset (i primi tre istituti sono la turca BKT, l'ungherese OTP Bank e la svizzera Raiffeisen), che ha appena finanziato con 29 milioni il più grande impianto fotovoltaico dei Balcani nel sud del paese, a Karavasta, 100 milioni di euro per 100 Megawatt, promosso anche qui da una società straniera, la francese Voltalia.

Per entrare in Europa ci vorranno

7-8 anni, dipenderà da Tirana soddisfare la *road map* di Bruxelles (nel luglio 2022 c'è stata l'apertura formale dei negoziati di adesione). Anche se Rama è bravo a giocare su più tavoli: punta decisamente all'Europa ma strizza l'occhio alla Turchia e ai paesi del Golfo. In fondo, l'Albania è sempre un paese a maggioranza musulmana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 410 euro

## IL SALARIO

In Albania lo stipendio base è di 410-420 euro con un costo azienda del 18%, tra contributi sociali e pensionistici

## I SETTORI IN VIA DI SVILUPPO

L'Albania è un paese ricco di acqua e di terra fertile e sta puntando sull'agroindustria, ma mancano ancora capacità di trasformazione e centri di distribuzione

## IL CAMBIAMENTO

**Vent'anni fa Tirana contava 250mila abitanti, adesso sfiora il milione e i prezzi schizzano**

## LE PROSPETTIVE

**L'Albania sta investendo nelle reti infrastrutturali C'è spazio per i grandi gruppi italiani**

### Un fisco favorevole

#### Iva 20%

6% per le attività alberghiere, agriturismo, pubblicità, trasporto pubblico, editoria

#### Dividendo

8%

#### Imposta sull'utile

È pari al 15% non applicabile nel caso di piccola impresa

#### Perdite fiscali

Può essere riportato a fronte di utili per un massimo di 3 anni consecutivi, secondo il principio "prima perdita prima dell'ultima"

#### Iva 0%

Per il piccolo business con un fatturato fino ad ALL 10 milioni (circa 81.168 euro)

#### Trattati

Per evitare le doppie imposizioni con 38 paesi

#### Sistema fiscale

Non discriminatorio nei confronti degli investitori stranieri e nessuna distinzione viene effettuata tra investitori stranieri e locali

#### Imposta sull'utile

5% per attività nei settori: IT sviluppo e progettazione software, agriturismo e cooperazione agricola

#### Tariffe doganali

Da 0-15% UE/CEFTA/EFTA /TURCHIA - 0

#### In Italia

Dividendo: 8%

Interesse: 5%

Royalties: 5%

Dal 01/01/2020

#### Fatturato annuo lordo

Fino ad ALL 14 milioni (equivalente a circa euro 114.700); il pagamento di un'imposta annuale fissa pari ad ALL 0

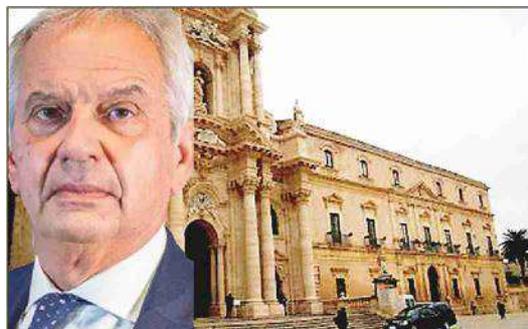


Peso: 41%



## Morte di Riili, ieri in Cattedrale le esequie del presidente Ance

A pagina sette



# Morte di Riili, ieri in Cattedrale le esequie del presidente Ance

L'ing. Massimo Riili ha ricoperto il ruolo di vicepresidente di Confindustria Siracusa, presidente di Ance (associazione costruttori edili di cui era anche tesoriere regionale)

Si sono tenuti nel pomeriggio di ieri in Cattedrale alle 16:30 le esequie all'ing. Massimo Riili il quale è venuto a mancare prematuramente a 71 anni, all'affetto dei suoi cari, lo scorso 13 ottobre in Kiel, Germania.

L'ultimo saluto al presidente di Ance Siracusa nonché tesoriere Ance Sicilia venuto a mancare due settimane fa all'età di 71 anni all'affetto della moglie Gloria, le figlie Francesca e Federica, con Fabio e Antonio e gli adorati nipotini Fiamma e Jacopo, il fratello Paolo, la sorella Lucilla e i familiari tutti.

L'ing. Massimo Riili ha ricoperto il ruolo di vicepresidente di Confindustria Sira-

cosa, presidente di Ance (associazione costruttori edili di cui era anche tesoriere regionale), nel privato era amministratore unico e direttore tecnico della società Assennato Costruzioni. L'ing. Riili fu insignito dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, per la continuità della sua azienda, iscritta per oltre 50 anni a Confindustria Siracusa.

La città piange una grave perdita anche di un uomo che nel passato aveva ricoperto cariche politiche attive nel territorio: fu assessore all'Urbanistica nel corso dell'amministrazione Marco Fatuzzo e assessore al Centro Storico,

Ricostruzione, Verde Pubblico nella giunta del sindaco Vincenzo Dell'Arte.

«Cordoglio e vicinanza alla famiglia per la prematura scomparsa di Massimo Riili. La tristissima notizia lascia attoniti tutti noi imprenditori, l'intera comunità cittadina e tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. Difficile trovare le parole giuste. «Ci lascia un amico, un imprenditore serio e capace, una persona per bene. Resterà indelebile il ricordo delle sue straordinarie doti umane e professionali». Così si esprime commosso il Presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale.

«Profondo cordoglio» per la scomparsa dell'imprenditore Massimo Riili è stato

espresso, dal past presidente di Confindustria Siracusa ed ex vice presidente di Confindustria Sicilia, Diego Bivona, che in una nota si stringe attorno alla famiglia e ai suoi cari.

Tra le associazioni di categoria, artigiani si uniscono al cordoglio per la prematura scomparsa di Massimo Riili, imprenditore e figura di spicco per la nostra comunità, un grande professionista che, seppur con visioni e idee diverse, ha lasciato certamente il segno nel nostro territorio.

Le nostre condoglianze vanno alla famiglia e a tutto il mondo di Confindu-





stria. Così, con una nota di costernazione per il tragico accaduto, esprimono vicinanza i vertici di Cna Siracusa. I personale dipendente, i soci tutti, il Consiglio direttivo, il Presidente della Lega Navale Italiana Sezione di Sira-

cosa si associano al cordoglio della famiglia del socio Ing. Massimo Riili, inaspettatamente venuto a mancare, con affetto. La Filca Cisl Sicilia partecipa al dolore dei familiari ed esprime cordoglio per la

prematura scomparsa del presidente Anca, Ing. Massimo Riili.



Peso:1-6%,7-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Le stime di Confindustria indicano una crescita economica ferma e Bonomi lancia un messaggio a governo e sindacati**

# «Solo l'8% alle imprese, rinnovo dei contratti difficile»

Auspicate misure di stimolo  
agli investimenti nei campi  
del green e del digitale

**Paolo Rubino  
ROMA**

Con una stima di crescita per il 2023 che vede il Pil «avanzare di appena il +0,7%», un aumento «già interamente acquisito a metà anno», in questo secondo semestre l'economia italiana è ferma. «Nel 2024 in media andrà peggio, +0,5%».

Nelle previsioni di autunno del centro studi di **Confindustria** per il prossimo anno la stima è più che dimezzata rispetto al +1,2% ipotizzato lo scorso marzo: il Paese – avvertono gli economisti di via dell'Astronomia – «dopo il pericoloso giro sulle montagne russe degli ultimi 3 anni» oggi «sta di nuovo scivolando verso i modesti

ritmi di crescita dei decenni precedenti». C'è una «bassa crescita trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie» che pur sono in frenata, «deboli ma resilienti». Come l'occupazione che segue il ritmo del Pil con stime «un po' sopra quest'anno (+1,1%) lievemente sotto il prossimo (+0,2%)».

Nella manovra «solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese», poco, praticamente «niente» dice il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi: gli imprenditori devono oggi affrontare «l'aumento dei costi dell'energia e la contrazione del commercio internazionale», devono soprattutto farsi carico dei «forti investimenti» imposti dalle transizioni green e digitale. Bisognerà ora tenerne conto – avverte – anche nel rinnovo dei contratti: servirà «una riflessione» con i sindacati, un «dialogo» per cercare «una soluzione». Se non cambia il contesto «aumenti da 400 euro a fronte di zero scambio sulla produttività» saranno «impensabili»: se arriveranno quelle misure di stimolo agli investimenti più volte sollecitate dagli in-

dustriali «ci sarà la possibilità se non con il sindacato dovremo trovare una piattaforma comune».

In platea, ad ascoltare le previsioni economiche di autunno di **Confindustria**, c'è anche il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Bonomi gli riconosce «una capacità di visione sui veri problemi del Paese», lo ringrazia «per 12 anni di lavoro in un periodo molto complesso». Visco si sofferma sul Pnrr: «La sfida non è persa» anche se «ci sono dei rinvii». Poi avverte: «Le politiche monetarie senza una politica di bilancio, non bastano».

**Visco (Bankitalia):  
«La sfida sul Pnrr  
non è persa,  
le politiche monetarie  
non possono bastare»**



**Pil 2024 allo 0,5%** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 17%

## Palermo. Nuove Comunità energetiche in Sicilia per autoproduzione e consumo condiviso

Lunedì esperti illustrano norme, incentivi, esperienze realizzate

**S** Per favorire la transizione ecologica e l'abbattimento delle bollette nel Paese, il legislatore nazionale ha previsto la possibilità che attorno ad una stessa cabina elettrica enti pubblici, imprese, condomini e abitazioni private possano costituire insieme, usufruendo di appositi incentivi, una Comunità energetica rinnovabile nella quale, chi può, installa sistemi di generazione di energia da fonte rinnovabile e accorgimenti di economia circolare da condividere all'interno della Cer, per autoconsumo o cessione alla rete. Il "Pnrr" stanziava per questo scopo 1,5

miliardi, mentre il dipartimento regionale Energia ha messo a disposizione dei Comuni 5 milioni di euro e, per le famiglie che vogliono installare impianti fotovoltaici, contributi di 5 mila euro.

In Sicilia sono già una decina le Cer costituite e rappresentano uno stimolo ai Comuni per favorire la nascita nei loro territori coinvolgendo famiglie e imprese. Unioncamere Sicilia, nell'ambito del progetto "Transizione energetica", finanziato dal Fondo perequativo 2021-2022 di Unioncamere nazionale, con l'Ordine degli ingegneri di Palermo, in collaborazione con Aiet-sezione di Palermo, Enea, Università di Paler-

mo, Camera di commercio di Palermo e Enna, organizza un seminario per illustrare le norme, gli incentivi, le esperienze realizzate e le opportunità di occupazione per professionisti e giovani. L'appuntamento è per lunedì, 30 ottobre, alle ore 14,30, presso la Sala Terrasi della Camera di commercio di Palermo e Enna, in via Emerico Amari, 11.

Dopo i saluti di Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, Alessandro Albanese, presidente della CamCom di Palermo e Enna, Vincenzo Di Dio, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo, e Salvatore Favuzza, presiden-

te dell'Aiet di Palermo, intervengono: Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia; Gaetano Calogero Vita, collaboratore di Unioncamere Sicilia; Biagio Di Pietra, del dipartimento Unità per l'efficienza energetica dell'Enea; Marco Calì, del gruppo di lavoro "Ingegneri per l'impresa e l'industria"; Antonello Mineo, presidente del Distretto Meccatronica Sicilia; Emilio Ghiani, associato di Sistemi elettrici per l'Energia presso l'Università di Cagliari; Giuseppe Sciumè, ricercatore presso l'Università di Palermo.



Peso: 32%



## POZZALLO

La blue economy per rilanciare  
le peculiarità dell'intero territorio

SERVIZIO pag. X

### POZZALLO

# C'è la forza della blue economy per rilanciare lo sviluppo locale

**POZZALLO.** Fare rete. Per compiere ulteriori passi in avanti. E incentivare la tradizione in chiave innovativa. Sotto il segno della blue economy. Sono alcuni degli interessanti spunti emersi, nello spazio culturale Meno Assenza, in occasione del meeting economico promosso dal Comune nell'ambito del progetto Pozzallo Made in Seacily inserito nel contesto dell'iniziativa "Sicilia che piace" dell'assessorato delle Attività produttive della Regione Sicilia.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Roberto Ammatuna, di Carlo Sinatra, dirigente del Libero consorzio, in rappresentanza del commissario straordinario Patrizia Valenti, e del presidente del Cui, Pinnuccio Lavima, i lavori sono entrati nel vivo con l'illustrazione del progetto curata dal vicesindaco Raffaele Monte e dall'assessore comunale

delle Attività produttive, Kimberly Scolaro. I vari interventi degli ospiti presenti sono stati sintetizzati, nella fase conclusiva dal direttore regionale del dipartimento delle Attività produttive, Carmelo Frittitta, che ha ricordato la valenza di un percorso che, messo a sistema con altri simili, può regalare numerose soddisfazioni sul fronte dello sviluppo nell'interazione con i territori transfrontalieri, a cominciare da quello di Malta. Giovanna Licitra, responsabile Area promozione Camcom del Sud est Sicilia, ha sottolineato l'importanza che questo settore può ricoprire per la crescita complessiva della provincia di Ragusa mentre il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, ha messo in luce il ruolo svolto dal corpo intermedio quale portatore di valore aggiunto. Pier Luigi Catalfo, direttore del corso di

laurea Mies dell'Università di Catania, Sds Ragusa, ha parlato della necessità di formare una generazione di studenti sempre più attenta alle esigenze del territorio, ottenendo il conforto a tal proposito di Giorgio Boscarino, docente responsabile Pcto dell'istituto superiore Giorgio La Pira di Pozzallo che ha indicato quali le strategie poste in essere per i ragazzi. Sono intervenuti, poi, Massimo Scatà, responsabile area Affari generali Asdp Mare Sicilia orientale, Antonio Lo Coco, presidente Unione industriali Confcommercio Palermo, e Salvatore Piccione, imprenditore, ambasciatore per la Sicilia di Mtf Malta. Di esempi pratici ha parlato l'imprenditore Giuseppe Ferraro, fondatore dell'azienda Argital. Presenti anche le quinte classi del Nautico. ●





# Ragusa. Non piace a Federalberghi e a Fdi (e non solo) la ventilata proposta di aumento Tassa di soggiorno, c'è chi dice no

Domani ci sarà  
la nuova riunione  
dell'osservatorio  
Le prime posizioni  
sono tutte di segno  
contrario. E per  
ora, il Comune  
non commenta

Il tormentone di questi ultimi giorni in città ha a che vedere con il ventilato aumento dell'imposta di soggiorno. La proposta illustrata nei giorni scorsi dal sindaco Peppe Cassì si scontra con alcune prese di posizione di segno contrario. «Non è il momento» dicono Federalberghi e il consigliere comunale Rocco Bitetti di Fratelli d'Italia. Domani ci sarà la nuova riunione dell'osservatorio. Il Comune, per ora, non commenta.

LAURA CURELLA pag. VIII



Turisti in visita nel cuore di Ibla. L'aumento della tassa di soggiorno diventa un caso in città



Peso: 19-1%, 20-40%

# Imposta di soggiorno Federalberghi e Bitetti «Aumento da bocciare»

**Turismo.** L'associazione e il consigliere comunale chiariscono i motivi dell'opposizione. E il Comune, per ora, non commenta

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Confcommercio è contraria all'aumento della tassa di soggiorno proposto dall'amministrazione Cassi. Ad entrare nel dettaglio, il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo. «Riteniamo che quello attuale - sottolinea Dibennardo - non sia il momento più adeguato e che, piuttosto, si debba puntare a recuperare, così come già è stato ventilato, la sacca di evasione per fare in modo che si riescano a colmare eventuali perdite registratesi nel corso dell'anno. Allo stesso tempo, abbiamo manifestato la nostra disponibilità per un confronto all'adeguamento negli anni immediatamente successivi al 2024, vincolando l'importo a progetti condivisi con Federalberghi. Il comparto turistico nella città di Ragusa ha bisogno di consolidarsi prima di potere pensare a ulteriori esborsi che potrebbero inficiare le programmazioni future. Rimaniamo convinti della necessità di creare un coordinamento complessivo sul turismo, che non può essere l'osservatorio già esistente, con finalità operative e, soprattutto, capace di interfacciarsi con organismi simili presenti negli altri Comuni iblei affinché tutti possiamo parlare la stessa lingua».

Sull'argomento domani mattina tornerà a confrontarsi l'Osservatorio permanente sul turismo, del quale fa parte anche il consigliere comunale Rocco Bitetti. L'esponente di Fratelli d'Italia a Palazzo dell'A-

quila ha anticipato: «Ritengo la proposta dell'amministrazione di aumentare la tassa di soggiorno per la seconda volta in tre anni pretestuosa e non sufficientemente motivata. Un aumento di 0,50/1 euro sarebbe chiaramente irrilevante per le tasche del turista ma ciò che non ritengo andare bene è il metodo». Bitetti spiega: «Da quanto ho appreso interfacciandomi con l'ufficio che si occupa della riscossione dell'imposta di soggiorno, la determinazione dell'esatta cifra da corrispondere è estremamente complessa. L'ufficio competente ha infatti evidenziato una situazione estremamente ingarbugliata da cui si evince un altissimo tasso di omissione di rendicontazione e versamento dell'imposta e, in casi meno gravi, di ritardo nei pagamenti. Da qui, un'estrema difficoltà a determinare anche ex post le somme evase a causa dell'impossibilità di incrociare i dati con il Portale alloggiati della Questura e con il Touristat della Regione Sicilia».

«Fermo restando il grande lavoro dell'ufficio che sta minuziosamente ricostruendo un puzzle fatto di un miscuglio di attori (dai grandi alberghi alle miriadi di locazioni turistiche) e che sta recuperando alcune somme di anni passati non ancora prescritte - continua Bitetti - ciò che risulta particolarmente evidente è che il Comune non può avere allo stato attuale una visione chiara dell'ammontare reale dell'imposta di soggiorno dovuta negli anni passati».

«Se da una parte dunque abbiamo la consapevolezza che nel 2023, gra-

zie al lavoro degli uffici, il Comune sta riscuotendo di più riportando alla luce una buona parte di imposta che in passato veniva evasa, dall'altra non abbiamo contezza di quanto si sarebbe effettivamente incassato qualora negli anni passati tutte le attività avessero versato il dovuto. In questa incertezza di numeri e di dati appare quindi per lo meno bizzarra dal punto di vista metodologico la proposta di aumentare l'aliquota dell'imposta di soggiorno. Se poi a questo aggiungiamo che tali somme sono state spesso utilizzate per finalità estranee a quelle tassativamente indicate nel regolamento, mi viene da suggerire al sindaco di riflettere e non prendere decisioni avventate».

Palazzo dell'Aquila al momento non commenta, rimandando probabilmente al dibattito all'interno dell'Osservatorio previsto, come detto, per domani. Nei giorni scorsi era intervenuta anche **Sicindustria** Ragusa, evidenziando la richiesta di maggiori approfondimenti sui dati delle somme incassate dal Comune dalla tassa di soggiorno del 2022 e sui dati relativi all'attività di contrasto dell'evasione di questo tributo nel territorio ragusano. ●





Peso:19-1%,20-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Confindustria vede nero «Crescita solo dello 0,5%»

## Previsioni al ribasso. Stime dimezzate rispetto allo scorso marzo Bonomi ai sindacati sul rinnovo dei contratti: «Servirà una riflessione»

PAOLO RUBINO

**ROMA.** Con una stima di crescita per il 2023 che vede il Pil «avanzare di appena il +0,7%», un aumento «già interamente acquisito a metà anno», in questo secondo semestre l'economia italiana è ferma. «Nel 2024 in media andrà peggio, +0,5%». Nelle previsioni di autunno del centro studi di **Confindustria** per il prossimo anno la stima è più che dimezzata rispetto al +1,2% ipotizzato lo scorso marzo: il Paese - avvertono gli economisti di via dell'Astronomia - «dopo il pericoloso giro sulle montagne russe degli ultimi 3 anni» oggi «sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita dei decenni precedenti». C'è una «bassa crescita trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie» che pur sono in frenata, «deboli ma resilienti». Come l'occupazione che segue il ritmo del Pil con stime «un po' sopra quest'anno (+1,1%) lievemente sotto il prossimo (+0,2%)». Un «forte rallentamento» dovuto soprattutto «all'effetto negativo dei tassi di interesse elevati e a una dinamica negativa del commercio internazionale».

Nella manovra «solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese», poco, praticamente «niente» dice il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi: gli imprenditori devono oggi affrontare

«l'aumento dei costi dell'energia e la contrazione del commercio internazionale», devono soprattutto farsi carico dei «forti investimenti» imposti dalle transizioni green e digitale. Bisognerà ora tenerne conto - avverte - anche nel rinnovo dei contratti: servirà «una riflessione» con i sindacati per cercare «una soluzione». Se non cambia il contesto «aumenti da 400 a fronte di zero scambio sulla produttività» saranno «impensabili»: se arriveranno quelle misure di stimolo agli investimenti più volte sollecitate dagli industriali «ci sarà la possibilità se non con il sindacato dovremo trovare una piattaforma comune».

Che il «68% della manovra sia fatto

di interventi a favore delle famiglie» risponde anche alla richiesta degli industriali di sostenere i redditi medio-bassi ma - rileva Bonomi - che solo l'8% sia dedicato alle imprese «è una

deficienza perché **Confindustria** auspicava un sostegno alle famiglie ma la seconda parte che chiedeva era uno stimolo forte agli investimenti»; anche per il taglio del cuneo «con le leggi di bilancio che si sono susseguite si disse: «prima a favore dei lavoratori ma l'anno dopo ci sarà anche quello per le imprese». Quello per le imprese non è mai arrivato, manca un pezzo».

In platea, ad ascoltare le previsioni economiche di autunno di **Confindustria**, c'è anche il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che si sofferma sul Pnrr: «La sfida non è persa» anche se «ci sono dei rinvii». Poi avverte: «Le politiche monetarie da sole, senza una politica di bilancio, non bastano» ed è importante anche il ruolo delle parti sociali «nel contribuire con i loro comportamenti a rimettere a posto le cose». Il Governatore della Banca d'Italia risponde poi direttamente alle preoccupazioni degli industriali sulla crescita del rialzo dei tassi. Le imprese - dice Visco - possono e devono investire anche con la stretta monetaria della Bce, magari ricorrendo al mercato dei capitali e non contando solo sulle banche. ●



Bonomi, presidente Confindustria



Peso: 26%

## Le reazioni al provvedimento

# Dehors “facili” il Senato dà via libera ma a Palermo vale il regolamento

di **Gioacchino Amato**

Un altro anno di proroga per le norme di semplificazione per dehors e tavolini all'aperto di bar e ristoranti varate durante la pandemia. In commissione Industria del Senato è stato approvato un emendamento di Fratelli d'Italia che proroga il “liberi tutti” fino al 31 dicembre 2024. Un provvedimento che anche la deputata FdI e vicesindaca di Palermo, Carolina Varchi, giudica come «giusta e di buon senso». Secondo Varchi «a Palermo, come nelle altre città d'Italia, queste strutture rappresentano una fonte di crescita per tante nostre piccole e medie imprese che operano sul territorio nel campo della ristorazione e non solo. Con la norma appena approvata consentiremo a queste aziende di programmare al meglio le proprie attività».

Peccato che a Palermo questa proroga non avrà alcun effetto perché, per una volta, il Comune ha fatto meglio e più in fretta di altri, Roma in testa, e

ha approvato un suo regolamento sui dehors a inizio anno. A smorzare l'entusiasmo della vicesindaca è l'assessore alle Attività produttive, Giuliano Forzinetti: «Il nostro regolamento ha reso strutturali una serie di semplificazioni – spiega – L'unica deroga potrebbe essere quella della richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza per le attività che si trovano nelle zone vincolate. Ma utilizzare la proroga di un anno credo non

convenga a nessuno. Ad agosto dello scorso anno abbiamo siglato un protocollo con la Soprintendenza che semplifica l'iter in modo significativo e fa ottenere l'autorizzazione per tre anni».

Che l'emendamento di FdI non cambierà la situazione per gli esercenti palermitani lo conferma anche Antonio Cottone, della Fipe Palermo, la federazione dei pubblici esercizi. «Era una norma fortemente richiesta dalla Fipe nazionale – ricorda – che va accolta in ogni caso con favore perché va incontro alle esigenze di molti nostri colleghi. Ma a Palermo adesso c'è un preciso regolamento che prevede la perizia di un tecnico professionista con planimetrie e quant'altro. Da noi non ci sarà alcuna semplificazione ulteriore».

Il nodo in città rimane quello dei controlli affidati a uno sparuto gruppo di agenti di polizia municipale che dovrebbe vigilare su centinaia di strutture e sulle tante norme di facilitazione inserite nel regolamento, comprese le zone di carico e scarico che i locali possono utilizzare, le insegne, l'ingombro di marciapiedi e zone blu. «L'ordinanza che ha inasprito le sanzioni dopo la semplificazione delle regole sta avendo un certo risultato – sottolinea Forzinetti – Il fatto che alla quarta irregolarità si rischia di perdere la licenza è un forte deterrente. Ho incontrato molte associazioni di commercianti proprio su questo aspetto. In più il sindaco ha annunciato l'assunzione di nuovi vigili urbani, una cinquantina che saranno tutti destinati al controllo del territorio. Questo ci darà la possibilità di raddoppiare i controlli fino a oggi affidati a circa 50 agenti».

Quello del regolamento su dehors e tavolini all'aperto a Palermo è stato un iter tormentato e complesso, iniziato con la giunta Orlando e conclusosi



Peso: 38%



a marzo con l'ultima ordinanza del sindaco Roberto Lagalla che armonizzava quelle precedenti e rafforzava le sanzioni. Ma in città separare il divertimento della movida dal caos incontrollato è ancora una sfida da vincere.

*La giunta  
e il Consiglio  
hanno  
varato  
all'inizio  
dell'anno  
le nuove  
norme  
su tavolini  
e ombrelloni  
per gli  
esercizi  
commerciali  
all'aperto*



Peso: 38%

*Ipotesi abuso d'ufficio per Cuzzocrea*

## Messina, indaga la procura sui rimborsi d'oro al rettore

La procura della Repubblica di Messina ha aperto un'inchiesta sui rimborsi milionari incassati dall'ex rettore dell'ateneo Salvatore Cuzzocrea, che si è dimesso nel ciclone dello scandalo nato dagli articoli di *Repubblica*. Gli aspetti al vaglio degli inquirenti sarebbero diversi: dalle spese universitarie ai vincoli di bilancio, passando per affidamenti e appalti. L'ipotesi di

reato è l'abuso d'ufficio. Al centro dell'inchiesta ci sono i 2.217.844 euro di rimborsi incassati da Cuzzocrea tra il 2019 e il 2023.

di **Fabrizio Bertè** ● a pagina 5

**MESSINA**

# Ora indaga la procura sui rimborsi milionari all'ex rettore Cuzzocrea

L'ipotesi di reato è  
abuso d'ufficio  
La guardia di finanza  
acquisisce documenti  
all'Università  
Fava: "Ateneo fabbrica  
di poteri e privilegi"

di **Fabrizio Bertè**  
di **Fabrizio Bertè**

La procura della Repubblica di Messina ha aperto un'inchiesta sui rimborsi milionari incassati dall'ex rettore dell'ateneo peloritano Salvatore Cuzzocrea. Il fascicolo è affidato al sostituto procuratore Roberta La Speme e gli aspetti al vaglio degli inquirenti sarebbero molteplici: dalle spese universitarie ai vincoli di bilancio, passando per affidamenti e

appalti. E ci sarebbero già i nomi dei primi indagati, con l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio.

La guardia di finanza, nei giorni scorsi, ha acquisito documenti nei locali dell'Università di Messina, al rettorato, in segreteria, in ragioneria e in direzione generale. Al centro dell'inchiesta ci sono i 2.217.844 euro di rimborsi incassati da Cuzzocrea tra il 2019 e il 2023. Riflettori accesi, però, anche sui 122.300 euro che l'Università ha versato in soli 9 mesi alla Divaga Srl, una società agricola che si occupa di allevamenti di cavalli, con sede a Viagrande, nel Catanese, di proprietà di Cuzzocrea e della moglie Valentina Malvagni e

amministrata e rappresentata dalla madre di Cuzzocrea, Maria Eugenia Salvo, vedova di Diego Cuzzocrea, anche lui ex rettore dell'ateneo messinese.

Lo scorso 25 settembre il sindaco



Peso: 1-6%, 5-40%

lista della Gilda Università e componente del senato accademico Paolo Todaro aveva presentato un esposto alla procura della Repubblica di Messina, alla guardia di finanza, alla corte dei conti e all'anticorruzione, denunciando gli oltre 2 milioni di euro di rimborsi incassati da Cuzzocrea, che si è dimesso dalla sua carica di rettore lo scorso 9 ottobre. Dal sito dell'UniMe, intanto, emergerebbero altri mandati di pagamento dalle cifre considerevoli: la Bromam Snc, una tipografia messinese, di cui è proprietario il messinese Ruben Bonura, per esempio, avrebbe incassato 388.411 euro dall'Università di Messina. Per «carta, cancelleria e stampati, altri servizi diversi non altrimenti classificabili, manutenzione ordinaria e riparazioni di beni immobili, manutenzione ordinaria e riparazioni di altri beni materiali, altri beni materiali diversi, organizzazione e partecipazione a manifestazioni e convegni, beni immobili non altrimenti classificabili, attrezzature non altrimenti classificabili, servizi per attività di rappresentanza, altre spese correnti non altrimenti

classificabili, mobili e arredi non altrimenti classificabili, altri beni e materiali di consumo non altrimenti classificabili». Di questi soldi appena 12.685 euro, sui 388.411 euro totali, sarebbero stati spesi per «carta, cancelleria e stampati». E la Bromam Snc, appunto, è una tipografia. E gli altri 375.726 euro? Per quali servizi sarebbero stati spesi? I 388.411 euro in questione sarebbero stati incassati dalla Bromam Snc tra il 15 dicembre del 2020 e il 5 settembre del 2023. Ma chi è Ruben Bonura? Ex calciatore, dal 2012 al 2017 project manager e producer del Taormina Film Festival, dal 2018 project manager e producer dei Nations Award e dal 2022 managing director della Morgana Factory, una social media agency che crea contenuti multimediali per aziende e privati. E che crea contenuti multimediali anche per la Divaga Srl e per l'Asd La Cuadra, maneggio di riferimento della famiglia Cuzzocrea e di cui l'ex rettore è uno dei fantini di punta. Un maneggio, l'Asd La Cuadra, di proprietà della Divaga Srl.

Sulla bufera che ha travolto l'Uni-

versità di Messina e sul silenzio assordante che si registra in riva allo Stretto, intanto, è intervenuto Claudio Fava, ex presidente della commissione Antimafia dell'Ars: «I messinesi, ormai, si sono abituati a vedere l'Università come una fabbrica di poteri e privilegi. E si sono abituati a un sistema nepotistico che fa parte del nostro panorama – dice Fava – Un feudalesimo senza regole. Una dimensione amichevole e parentale, nei luoghi di pubblico potere, a cui tutti si sono abituati. Messinesi e non solo. Un sistema in cui sono saltate tutte le regole. E in cui i 2 milioni di euro di rimborsi rischiano di diventare un semplice dettaglio. Un contorno».



▲ **Dimissionario** Salvatore Cuzzocrea, ex rettore dell'Università di Messina



Peso: 1-6%, 5-40%

## Aeroporto, l'incontro con il Corpo consolare

# Gesap: avremo nuove tratte

Aprire nuove rotte aeree, accorciare le distanze per collegare la città a nuove destinazioni. Il Corpo consolare, l'istituzione che riunisce i rappresentanti dei Paesi stranieri in città, ha incontrato il presidente di Gesap Salvatore Burrafato e il direttore generale Natale Chieppa. Un confronto che ha toccato diversi temi: dai nuovi collegamenti agli aspetti operativi e logistici relativi all'accoglienza dei diplomatici in visita in città. Gesap, società di gestione del Falcone-Borsellino, ha illustrato il piano di sviluppo dell'aeroporto e i numeri crescenti in termini di collegamenti e passeggeri. Le previ-

sioni da qui a dicembre parlano di un'ulteriore crescita. L'obiettivo è andare oltre la stagionalità che rappresenta un banco di prova per le nuove rotte. Gesap ha espresso la sua disponibilità per l'apertura di nuove tratte ma la volontà resta in capo ai vettori. E qui si inserisce il ruolo dei Consolati che potranno operare da facilitatori.



Peso: 9%

## Via Crispi, da ieri si passa nella corsia lato mare: prossimi altri lavori dalla parte opposta Per una bretella che riapre, un'altra chiude...

### Luigi Ansaloni

Riaperta con quattro giorni di anticipo e un totale di dodici di interventi la bretella lato mare di via Crispi, all'altezza del sottopasso di piazza XIII Vittime. Quasi con stupore, in sordina, senza annunci, tanto che chi passava da quelle parti si è trovato quasi spiazzato, in maniera piacevole, una volta tanto. Il via libera alle 9,20 in punto, immediatamente dato dal sito [www.gds.it](http://www.gds.it) con un video realizzato da un cronista di passaggio. Dopodiché sui social, in men che non si dica, sono stati postati foto e video della bretella riaperta, quasi come una festa.

I lavori erano iniziati lunedì 16, quando era stato allestito il nuovo cantiere (dopo quello che, tra aprile e luglio, aveva riguardato le due carreggiate principali del sottopasso) per le fasi di completamento della sostituzione delle caditoie dello stesso sottopasso, lo spostamento di alcuni cavi elettrici e l'adeguamento della rete di smaltimento delle piogge. Interventi che, come al solito, avevano provocato pesanti disagi al

traffico in queste due ultime settimane: la corsia lato mare è stata interamente chiusa alla circolazione, nel tratto compreso tra la via Cacioppo e la via Filippo Patti. Nella zona era stata istituita anche la rimozione coatta. Poi era stato chiuso anche il tratto tra la via Patti e la via Sammuzzo, sempre con il divieto di sosta. La zona, proprio in quel punto, poi, ultimamente è tra le più frequentate della città, dopo l'inaugurazione del Marina Yachting, la vasta area tra il Foro Italico e il porto.

La riapertura della bretella lato mare agevolerà la circolazione, ma attenzione: i disagi non sono finiti. La settimana prossima inizierà la seconda fase dei lavori, che prevede la chiusura totale al transito veicolare della corsia in direzione della Cala. Anche in questo caso è prevista l'istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta, anche in questo caso dalle 0 alle 24 per ambo i lati e i disagi potrebbero essere maggiori, come spiega Totò Orlando, l'assessore comunale ai Lavori pubblici: «Le auto che scendono dal centro, da via Cavour, di fatto saranno bloccate e non avranno uno sbocco - dice -. I lavori però sono necessari, speriamo durino meno possibile. Siamo molto soddisfatti di quanto fatto fino adesso. Se ci sono dei disagi e si la-

vora, ci può stare: il brutto è quando ci sono disagi e non si lavora. E noi stiamo lavorando. Si è reso necessario pianificare e coordinare queste attività con quelle sulla medesima area di cantiere dalla ditta incaricata da Terna Rete Italia spa, per il rinnovo dell'elettrodotto e la sostituzione del cavo interrato - spiega ancora Orlando -. Obiettivo dell'amministrazione comunale è verificare i lavori che le società esterne realizzano sul territorio cittadino e, come in questo caso, unificare per quanto possibile gli interventi al fine di garantire l'esecuzione delle opere a regola d'arte e il minor disagio possibile per la collettività». (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Disagi più pesanti  
Chi scende da via  
Cavour non potrà  
andare verso la Cala  
Orlando: faremo presto**



Peso: 19%

**IL REPORT****Gabbie salariali di fatto  
a Palermo si guadagna  
la metà rispetto a Milano**

SERVIZIO pagina 12

**IL REPORT DELLA CGIA****A Milano si guadagna quasi il doppio che a Palermo**

**VENEZIA.** Nel 2021 la retribuzione media lorda annua dei dipendenti nel privato a Milano era di 31.202 euro, a Palermo di 16.349 euro: una differenza del 90%. Se il confronto è fatto con Vibo Valentia (11.823 euro), il divario era addirittura superiore del 164%. La retribuzione media italiana, invece, ammontava a 21.868 euro. Lo rileva la Cgia su dati Inps dove emergono gli squilibri tra Nord e Sud, ma anche tra le aree urbane e quelle rurali. Questione che le parti sociali hanno tentato di risolvere, dopo l'abolizione delle cosiddette gabbie salariali dei primi anni '70, attraverso l'impiego del contratto collettivo nazionale del lavoro. L'applicazione, però, ha prodotto solo in parte gli effetti sperati.

Come ha segnalato anche il Cnel, il problema dei lavoratori poveri non parrebbe riconducibile ai minimi tabellari troppo bassi, ma al fatto che durante l'anno queste persone lavorano un numero di giornate molto contenuto. Pertanto, più che a istituire un minimo sa-

lariale per legge andrebbe contrastato l'abuso di alcuni contratti a tempo ridotto. Entro il 15 giugno scorso al Ministero del Lavoro erano presenti 10.568 contratti attivi di secondo livello, di cui 9.532 di natura aziendale e 1.036 territoriali. Il 43 % era stato sottoscritto in strutture con meno di 50 addetti, il 41% in quelle con più di 100 e il 16% in quelle tra 50 e 99 lavoratori. Dei 10.568 contratti attivi, il 72% è stato fatto al Nord, il 18% al Centro e il 10% al Sud. Lombardia (3.218), Emilia R. (1.362) e Veneto (1.081) le regioni che hanno il numero più alto. In Italia sono coinvolti 3,3 milioni di dipendenti (20% circa del totale nazionale), di cui 2,1 da contratti aziendali e 1,1 da contratti territoriali.

Nel 2021, è Milano con gli stipendi più alti: 31.202 euro. Seguono Parma (25.912 euro), Bologna (25.797), Modena (25.722) e Reggio Emilia (25.566). I lavoratori dipendenti più "poveri", invece, si trovavano a Nuoro con 13.338 euro, a Cosenza (13.141) e a Trapani (13.137), ultima Vibo Valentia con 11.823 euro.



Peso: 1-2%, 12-12%

## L'ammissibilità delle misure di self cleaning durante l'espletamento della gara di appalto

**I**l Cga con la recente sentenza del 21 ottobre ha affrontato la problematica inerente l'estensione temporale della possibilità per l'impresa, il cui amministratore abbia commesso gravi illeciti professionali, di adottare le cd misure di self cleaning che consentono di superare e sterilizzare le cause escludenti che altrimenti colpirebbero l'impresa.

Il particolare tema d'indagine ha riguardato la possibilità di adottare validamente tali misure anche dopo la presentazione della domanda di partecipazione, salvando in tal modo la validità dell'offerta ed evitando l'esclusione. Nel caso in specie ciò è esattamente quanto accaduto, sfruttando peraltro le lungaggini della procedura di gara, durata quasi 3 anni, sicché il Rup aveva ritenuto che le misure di self cleaning intervenute in tale lasso di tempo avevano comunque riabilitato l'impresa, facendo venir meno l'efficacia escludente. La ditta ALFA contestava le misure adottate dalla ditta BETA, aggiudicataria, assumendo che avrebbe dovuto essere esclusa per i gravi illeciti professionali commessi (addirittura reati, ancorché non accertati con sentenze passate in giudicato). Il Tar respingeva il ricorso e quindi la ditta Alfa proponeva appello. Il Cga ha respinto l'appello e confermato la sentenza del Tar.

Tralasciando i profili inerenti la discrezionalità della stazione appaltante nel valutare l'efficacia delle misure di self cleaning, la sentenza del Cga si rivela particolarmente interessante laddove affronta il tema

della tempestività e conseguente validità ed efficacia "sanante" delle misure adottate per l'appunto post presentazione della domanda di partecipazione. L'appellante da parte sua assumeva che le misure di le misure organizzative di self cleaning assunte prima degli episodi illeciti contestati in sede penale innanzitutto erano risultate inefficaci, posto che non avevano impedito la commissione dei reati. Assumeva altresì che quelle adottate in corso di gara e concretizzate nell'allontanamento del condannato dalla compagine societaria (tramite il trasferimento delle quote in favore di prossimi congiunti per come nella specie perfezionato, non garantiva l'effettiva soluzione di continuità rispetto al precedente modello di governance societaria e comunque non dovevano ritenersi ammissibili in quanto intervenute ex post la presentazione della domanda di partecipazione).

Il Cga al riguardo ha ribadito la volontà di dare continuità all'indirizzo giurisprudenziale ormai consolidato in base al quale le misure di self cleaning richiamate dall'art. 80, comma 7, del d. lgs. n. 50 del 2016, nella lettura conforme all'art. 57 della direttiva 24/2014/UE, possono consistere in condotte dimostrative dell'affidabilità dell'operatore economico compiute nel corso della gara e anche dopo il verificarsi del motivo escludente, non richiedendo la norma che la ragione della prova della persistente affidabilità risieda in una condizione sussistente sin dalla presentazione dell'offerta. Pertanto, a fronte dell'emersione di

un motivo di esclusione in corso di gara, anche se i termini per la presentazione delle offerte sono scaduti, il concorrente che rischi di essere escluso dalla procedura «può dimostrare all'amministrazione aggiudicatrice di essere tuttora affidabile malgrado l'esistenza di un siffatto motivo di esclusione, dovendo l'amministrazione aggiudicatrice, a norma dell'articolo 57, paragrafo 6, terzo comma, della direttiva 2014/24, valutare gli elementi di prova forniti da tale operatore in funzione della gravità della situazione e delle particolari circostanze del caso di specie». In sintesi, non risponde né alla lettera delle disposizioni normative nazionale ed europea, né alla ratio ad esse sottesa, che le misure di ravvedimento operoso debbano essere adottate prima della gara e, comunque, prima della scadenza del termine delle offerte, potendo il concorrente adottarle, a fronte dell'emersione della causa di possibile esclusione, «in qualunque fase della procedura che preceda l'adozione della decisione di aggiudicazione». Ciò posto, conclude il Cga, la censura di non tempestività delle misure di self cleaning nella specie adottate dalla aggiudicataria si palesa priva di fondamento, avendo peraltro il Rup nella propria valutazione espressamente richiamato tali principi e che si poteva quindi ben valutare l'idoneità delle misure di self cleaning anche in corso di procedura. ●

### L'OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di

Avv. Carmelo Barreca

Avv. Silvio Motta



Peso:27%

## LA LEGGE DEL MATTONE Abusivismo, in Sicilia tira aria di condono

■ Primo sì dell'Ars alla sanatoria per le case costruite entro 150 metri dalla costa. Per l'approvazione finale si tenta il blitz del voto segreto. La denuncia di Legambiente: «È l'ennesimo tentativo, anticostituzionale, di aggirare nell'Isola le leggi nazionali». **MARSALA A PAGINA 8**



# Abusivismo, in Sicilia c'è aria di condono

Primo sì dell'Ars alla sanatoria delle case costruite entro 150 metri dalla costa. Per l'approvazione finale si tenta il blitz del voto segreto

**ALFREDO MARSALA**  
Palermo

■ Quella che in piena estate sembrava una *mission impossible* si sta trasformando in una sorta di tacito consenso trasversale. E l'escamotage per evitare di finire nel tritacarne mediatico quando la sanatoria arriverà in Assemblea regionale, almeno così si vocifera a Palazzo, sarebbe il voto segreto. Nessuno ne parla apertamente ma quest'ipotesi sta facendo breccia un po' ovunque. La norma in questione riguarda il condono delle case al mare in Sicilia, quelle costruite entro i 150 metri dalla costa. L'emendamento, a firma del capogruppo di Fdi all'Ars Giorgio Assenza, è stato approvato in commissione Ambiente e inserito in un disegno di legge di urbanistica ed edilizia. Al testo completo manca solo il voto finale, che potrebbe arrivare in commissione la prossima settimana. Poi sarà la capigruppo a stabilire il calendario per l'aula: l'idea che circola è di incardinare il ddl entro la metà di novembre, prima della manovra correttiva e della nuova legge finanziaria regionale. Fino-

ra, a parte qualche levata di scudi tra i deputati del Pd e nel M5s, le voci più critiche nei confronti del condono sono arrivate dagli ambientalisti e dai sindaci in prima linea contro l'abusivismo edilizio, come Giovi Monteleone, a capo del municipio di Carini (Pa).

**È LA TERZA VOLTA** in tre legislature, che il deputato Assenza prova a far passare la sanatoria. Non c'è un dato ufficiale, si parla di 200-250 mila immobili che potrebbero essere sanati da questa norma, costruiti tra il 1976 e il 1983. La prima volta Assenza c'aveva provato sette anni fa, ma l'emendamento non arrivò neppure in aula. Due anni fa ci fu il secondo tentativo, ma fallì per appena due voti. Ora siamo al terzo. L'assessore regionale al Territorio, Elena Pagana (Fdl), s'è rimessa al volere dell'Ars, evitando così di esporre il governo Schifani.

**LEGAMBIENTE RICORDA** che la Sicilia è una delle regioni dove il cemento abusivo dilaga, come emerge anche dall'ultimo report nazionale *Abbatti l'abusivo*. Nell'Isola il rapporto tra ordinanze di demolizione eseguite e quelle emesse è del 19%. Dato

che scende al 5% per la provincia di Catania e al 5,6% per quella di Siracusa. Risalendo la classifica, la provincia di Ragusa (15,9%), di Trapani (18%), di Palermo (18,3%), di Messina (19%), e di Agrigento (37,9%). «La Sicilia - dice Stefano Ciafani, presidente nazionale dell'associazione ambientalista - è una delle regioni del Sud Italia più esposte all'invasione del mattone illegale. Per arginare questo fenomeno è fondamentale intervenire a livello nazionale e territoriale. Quello approvato in commissione all'Ars è l'ennesimo tentativo, palesemente anticostituzionale, di aggirare nell'Isola le leggi nazionali».

**IL PRIMO TENTATIVO** era stato fatto nel 2016, con un emendamento identico che venne ap-



provato in Commissione e dichiarato inammissibile dall'allora presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone (Udc). «Ci auguriamo che accada lo stesso anche in questo caso - aggiunge Lagambiente - Al governo Meloni chiediamo, invece, di contrastare questo colpo di mano annunciando, come è già successo con la legge regionale del 2021, l'impugnazione del provvedimento, se approvato dall'Ars». E l'ambientalista siciliano Tommaso Castrovino ricorda che «la Consulta nel 2022 ha dichiarato incostituzionale la legge regionale 19 del 2021, che prevedeva il condono anche nelle aree a vincolo di inedificabilità assoluta: la Sicilia non ha bisogno di con-

doni, ma di legalità».

**IL DEPUTATO ASSENZA** però insiste. «Stiamo parlando di una ingiustizia che riguarda una precisa tipologia di immobili, finiti in un groviglio di norme e sentenze che nel tempo hanno creato questa anomalia, tutta siciliana. I condoni hanno consentito di sanare immobili nella fascia dei 150 metri a Portofino e in altre zone del Paese - sostiene - In Sicilia invece da quarant'anni questi immobili sono nel limbo. Sono abusivi ma accatastati, c'è gente che ci vive e paga l'Imu e altre imposte. Ci sono scheletri sulle battigie e demolizioni mai fatte. La norma ha l'obiettivo di sanare questa situazione e di dare decoro alle coste una volta e per tutte, analizzando caso per caso».

Solo a Carini, dal 2015 a og-

gi, l'amministrazione ha emesso 1.132 provvedimenti repressivi tra ordinanze di demolizione, di inottemperanza alla demolizione, di acquisizione al patrimonio comunale e di sgombero. Negli ultimi sei anni il Comune ha acquisito al patrimonio 112 immobili, i fabbricati abusivi in zona di inedificabilità assoluta demoliti sono 303: 178 demoliti dal Comune a seguito di gare di affidamento a ditte esterne e 125 demoliti dai privati in seguito a ordinanze. Sono in corso sette demolizioni in zona di inedificabilità assoluta inseriti in un progetto per la richiesta del contributo fondo di demolizione del ministero delle infrastrutture per 390.700 euro. Ma l'aria che tira non è buona. E la

voglia di condono ha già prodotto cinque ricorsi al Tar che hanno bloccato proprio a Carini altrettante demolizioni.

**Legambiente:**  
**«È l'ennesimo tentativo di aggirare nell'Isola le leggi nazionali»**



Il litorale di Carini (Palermo) foto Ansa



Peso: 1-4%, 8-54%

## Focus

**Busta paga: a Milano è il doppio rispetto a Palermo  
Trapani in coda alla classifica**

Pag. 11

## Report sul lavoro

Nel settore privato la retribuzione lorda di un lavoratore occupato a Milano supera quota 31 mila euro. A Palermo non si va oltre i 16.400 euro che è il 25% in meno della media registrata nella nazione

# Sull'Isola buste paga più leggere

**Andrea D'Orazio**

**C**he il divario ci fosse si sapeva, ma difficile immaginarlo di cotanta portata. È la differenza di peso tra la busta paga di un dipendente del settore privato che lavora nella città metropolitana di Palermo rispetto al suo collega milanese, ossia, se la retribuzione lorda annua di una persona occupata a Milano supera quota 31 mila euro, nel capoluogo siciliano non si va oltre le 16.400 euro, il 25% in meno rispetto alla media italiana, pari a 21.868.

A fare i conti ci ha pensato la Cgia di Mestre, in un report diffuso ieri in cui si prendono in esame le differenze salariali nel Paese con dati aggiornati a fine 2021, e se il confronto tra i portafogli dei palermitani e quelli dei meneghini lascia già senza parole, il gap risulta ben più marcato se si guarda alle altre province dell'Isola. A cominciare da Trapani, che nella classifica dei dipendenti con la paga più alta del Paese risulta al penultimo posto, con 13.137 euro annue, il 40% in meno rispetto alla media tricolore, un ribasso superato solo a Vibo Valentia. Ma non va molto meglio ad Agrigento (13.672), Ragusa (13.730) e Messina (13.802 euro), tra gli ultimi dieci territori in graduatoria, mentre sotto Palermo troviamo Catania, Caltanissetta ed Enna, con, rispettivamente, 16.283, 16.035 e 14.530 euro. Sopra, inve-

ce, ci sono i lavoratori di Siracusa, i più ricchi, si fa per dire, della Sicilia, con 16.558 euro ma un divario del 24% dallo standard nazionale, per non parlare del confronto con Milano, prima in classifica, e con le realtà dell'Emilia Romagna, regione sul podio insieme alla Lombardia per la forte concentrazione di settori ad alta produttività e ad elevato valore aggiunto come le auto di lusso, la meccanica, la mecatronica. Ma il mercato distacco tra la Sicilia (e più in generale il Sud) e il Nord Italia non dipende solo dal diverso tessuto imprenditoriale, anche perché nell'Isola le eccellenze non mancano.

Per spiegare lo squilibrio la Cgia parte da lontano, dall'impiego del contratto collettivo nazionale del lavoro (Ccnl) con cui le parti sociali cercarono di risolvere le differenze nel mercato occupazionale dopo l'abolizione delle cosiddette gabbie salariali avvenute nei primi anni '70 del secolo scorso. L'applicazione, «però, ha prodotto solo in parte gli effetti sperati. Le disuguaglianze tra le ripartizioni geografiche sono rimaste perché nel settore privato le multinazionali, le utilities, le imprese medio-grandi, le società finanziarie, assicurative e bancarie, che tendenzialmente riconoscono ai propri dipendenti stipendi molto più elevati della me-

dia, sono ubicate prevalentemente nelle aree metropolitane del Nord». Va poi ricordato, continua la Cgia, il peso del lavoro irregolare, «piaga sociale ed economica diffusa soprattutto nel Mezzogiorno, che ha da sempre provocato un abbassamento dei salari contrattualizzati dei settori – come agricoltura, servizi alla persona e commercio – ubicati nelle aree interessate dal fenomeno». Ma c'è di più. Come ha avuto modo di segnalare anche il Cnel, il problema dei lavoratori poveri, sottolinea la Cgia, «non parrebbe riconducibile ai minimi tabellari troppo bassi, ma al fatto che durante l'anno queste persone lavorano un numero di giornate molto contenuto. Pertanto, più che a istituire un minimo salariale per legge, andrebbe contrastato l'abuso di alcuni contratti a tempo ridotto. Altresì, dal nostro Ufficio studi fanno sapere che per innalzare gli stipendi dei lavoratori dipendenti, in particolar modo di quelli con qualifiche professionali minori, bisognerebbe continuare nel taglio dell'Irpef e diffondere maggiormente la contrattazione decentrata: avendo



Peso: 1-1%, 11-50%





## Povert , bando di quasi 12 milioni

● Quasi 12 milioni di euro per il distretto socio sanitario che comprende il capoluogo e altre citt  della provincia. Fondi che vengono periodicamente suddivisi nell'ambito del progetto regionale di contrasto alla povert . Il bando, dell'assessorato guidato da Rosi Pennino, questa volta, contiene una novit  significativa: l'affidamento delle attivit  di rendicontazione, gestione e contabilit  a un ente terzo rispetto al Comune. Un modo per sgravare da un compito complessissimo l'assessorato alle

Attivit  sociali, a corto di risorse umane. La gestione dei progetti personalizzati di integrazione sociale continuano, sostanzialmente secondo le vecchie modalit . Solo che 650 mila euro sono destinati appunto a creare un team che sostiene l'accesso degli utenti a tutti i servizi previsti dal progetto. L'appalto prevede di scegliere fra l'offerta pi  vantaggiosa, durer  un anno e deve garantire la presenza di un coordinatore, 10 assistenti sociali con esperienza almeno triennale nella gestione

di gruppi di lavoro, 10 assistenti sociali con diploma di laurea triennale e 6 assistenti contabili.

**Gi. Ma.**

  RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

**Il retroscena****Ora Lombardo  
fa l'anti-Schifani  
e arruola  
anche Micciché**di **Giusi Spica** ● a pagina 4

# Il nuovo Lombardo fa l'anti-Schifani e arruola Micciché

di **Giusi Spica**

All'ingresso dell'Astoria Palace, tira la palla in tribuna davanti ai cronisti: «Sono qui perché sono stato invitato». Ma quando entra nella sala Normanni, dove è riunito lo stato maggiore dell'Mpa, viene accolto da un lungo applauso. Gianfranco Micciché, l'ex delfino di Berlusconi messo alla porta da Forza Italia dopo lo scontro con il governatore Renato Schifani, è ospite d'onore del leader autonomista Raffaele Lombardo. Per molti potrebbe essere l'inizio di un percorso di avvicinamento dell'ex presidente dell'Ars, oggi iscritto al gruppo misto, alla federazione Mpa-Lega in vista delle Europee.

Un asse contrapposto a quello che fa capo a Schifani e a Totò Cuffaro. «Non andrei mai in un movimento per l'autonomia – frena Micciché – ma Lombardo ha detto molte cose coraggiose. Oggi i partiti nazionali sono imbarazzanti. Lombardo mi ha dato uno stimolo per costruire un altro movimento che possa in qualche modo affiancarlo ed evitare questo stallo». Nella sala gremita c'è l'eurodeputata leghista Annalisa Tardino, in compagnia della capogruppo all'Ars Marianna Caronia, ma non il vicepresidente leghista della Regione Luca Sammartino, che con Lombardo non ha certo rapporti idilliaci.

Il leader Mpa ribadisce dal palco che si candiderà alle Europee solo «con la pistola puntata alla tempia», ma rilancia: «Se fossi eletto, mi iscriverei al gruppo del Partito popolare europeo». Un messaggio al Carroccio che invece aderisce al fronte sovranista con Marine Le Pen. I big autonomisti sono certi però che Lombardo punterà sulla ricandidatura di Tardino. Sarà l'occasione di un derby con Sammartino, che potrebbe sostenere la corsa dell'assessore all'Istruzione Mimmo Turano, da mesi in bilico nella giunta Schifani.

Le strategie per le Europee si incrociano con i nuovi equilibri alla Regione. L'intergruppo Lega-Mpa vuole attrarre i «malpancisti» dell'asse Schifani-Cuffaro. «Ci saranno nuove adesioni», scommette un big autonomista. I nuovi ingressi potrebbero arrivare dal gruppo di Catenone De Luca, che ha già perso il deputato Salvatore Geraci, passato alla Lega. Ma anche da altre forze di maggioranza.

Tutti segnali all'indirizzo del presidente della Regione. «In dieci anni – dice Lombardo – non ho mai messo piede a Palazzo d'Orleans, se non di recente. L'autonomia confligge con l'adulazione, la delazione e il servilismo esercitati inde-

gnamente da quelle parti». Difende il Cefpas, l'ente di formazione sanitaria guidato da un uomo indicato dall'Mpa: «Perché vogliono distruggerlo? Forse perché non si inchinano?».

Poi il passaggio sullo stallo delle nomine nella sanità, dove «si sta procedendo di errore in errore», e sullo stop al disegno di legge per la rinascita delle ex Province, dopo la nascita del governo Meloni. «In Sicilia non si muove un tavolo se non lo vuole Roma», dice Lombardo. Sul pressing di Schifani per ottenere dal governo nazionale poteri speciali per i termovalorizzatori, taglia corto: «Una volta aggiornato il Piano dei rifiuti, la Regione, se vuole, potrà realizzarli».

Lombardo propone una «federazione di sindaci autonomi e indipendenti» e lancia l'esca al sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ostaggio dei



Peso: 1-2%, 4-44%

partiti per il rimpasto: «A queste persone, senza coperture nazionali, noi diamo una mano». Quindi la stoccata a Cuffaro: «La Dc era quella di Calogero Mannino, Sergio Mattarella e Rino Nicolosi. Ora io mi posso chiamare anche Organizzazione delle Nazioni unite, ma faccio ridere». Una battuta che innervosisce il segretario del nuovo Scudo crociato, Stefano Cirillo: «Fase storica conclu-

sa? Oggi siamo un modello di giovane politica». Ennesima dimostrazione che i due ex governatori, cresciuti sotto l'ala di Mannino, non sono mai stati così distanti come adesso.

*L'ex leader forzista in prima fila al raduno Mpa "Faccio un movimento e affianco Raffaele" Che attacca il governatore su sanità e Province E punge Cuffaro*



**Neo-alleati**

Gianfranco Miccichè alla convention Mpa vicino a Marianna Caronia. Qui sotto, Raffaele Lombardo



Peso:1-2%,4-44%

# Occhi aperti su fondi Pac per rifare vie extraurbane

La percorribilità delle strade extraurbane del Comune di Enna è stata negli ultimi anni, a causa delle loro condizioni, oggetto di richiamo da parte di cittadini ed in particolare di tutto coloro i quali hanno un'attività agricola. A tal proposito l'amministrazione comunale ha di recente approvato la partecipazione al "Piano strategico della Pac 2023-2027" della Regione per l'investimento in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali. L'intervento punta allo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare le infrastrutture di base a servizio delle imprese rurali agricole. Tre i progetti candidati dal Comune di Enna e riguardano la Strada comunale 193 Barresi Berardi; Strada comunale 78 Scioltabino e Strada comunale 192 Enna Riscicallà per un totale di 2,5 milioni.

«Fare una scelta su quali interventi puntare non era semplice perché - riconosce l'assessore Salvatore Sanfilippo - i bisogni, le necessità e le urgenze sono tante, ma abbiamo voluto puntare a quelle strade extraurbane dove insistono più aziende». Sanfilippo ha però aggiunto che «insieme ai nostri uffici monitoriamo tutte le occasioni di finanziamento e quando usciranno altri bandi candideremo altre strade». In tal senso l'assessore ha evidenziato l'importanza di avere dei progetti pronti.

D'altra parte, ha proseguito Sanfilippo, «l'unico modo per poter pensare di fare una manutenzione alle nostre strade extraurbane è quella di atenzionare ed attingere dai finanziamenti esterni. È infatti impossibile pensare di farlo con il bilancio comunale» anche di fronte al fatto che «il nostro Comune ha in dotazione circa 700 chilometri di strade extraurbane,

un dato che da solo basta a rendersi conto che non è possibile farcene carico».

Sanfilippo ha quindi "benedetto" i bandi come il Piano strategico della Pac 2023-2027: «Ne verranno pubblicati altri e saremo pronti a richiedere ulteriori finanziamenti» ha assicurato Sanfilippo riconoscendo che oggi «le condizioni delle strade extraurbane non sono tali da consentire una normale viabilità ed è nostro dovere intervenire, a maggior ragione in considerazione del fatto che, almeno nelle strade comunali individuate, sono presenti tante aziende che ci hanno evidenziato le loro difficoltà ed è giusto che abbiano le condizioni migliori per avere l'accesso». Sanfilippo ha quindi concluso dicendosi ottimista sulla possibilità che i progetti vengano finanziati.

**WILLIAM SAVOCA**



Peso:1%

**CAPITALE UMANO**

## LA SFIDA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI

di **Fabrizio Onida**

**A**merica di Biden si prepara alla dura sfida delle elezioni presidenziali del 2024 con un massiccio ricorso agli aiuti di Stato (principalmente crediti d'imposta) come strumento

di politica industriale. L'accento non è più sui dazi contro le importazioni di acciaio e alluminio da Cina ed Europa (un tormentone inaugurato da Trump che per ora Biden non ha abolito), quanto sul rilancio dell'industria manifatturiera che guarda al futuro in chiave di innovazione tecnologica, digitalizzazione ed economia verde.

—Continua a pagina 18

**CAPITALE UMANO E COMPETENZE DA VALORIZZARE**

## LA SFIDA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI

di **Fabrizio Onida**

—Continua da pagina 1

**A** proposito del tormentone, si stima che a fronte di ogni posto lavoro protetto nell'industria siderurgica vi siano 18 occupati potenzialmente penalizzati nei settori utilizzatori di acciaio.

È un fatto che negli ultimi 50 anni la quota degli Usa sulla produzione manifatturiera mondiale è calata dal 50% al 12%, a fronte di una sensibile crescita in quantità e valori di mercato dei servizi privati e pubblici. Torna alla mente il volume che un terzo di secolo fa due economisti-politologi americani della Brie (Berkeley Roundtable on International Economics) Stephen Cohen e John Zysman avevano polemicamente intitolato «Manufacturing matters. The myth of post-industrial economy» (1987). Il volume, allora largamente ignorato dal mainstream della professione degli economisti, sottolineava il ruolo che l'industria manifatturiera moderna svolge nello stimolare gli investimenti in ricerca, facendo crescere la domanda di capitale umano e di servizi a valore aggiunto.

Per il rinascimento industriale Biden punta oggi su 650 miliardi di dollari di sussidi erogati tramite due programmi intitolati Chips&Science Act e Inflation Reduction Act. Il

primo cerca di mantenere il primato tecnologico americano nella miniaturizzazione dei transistor che accresce esponenzialmente la capacità di calcolo e di conservazione dati, il secondo punta a risparmi di energia e di materie prime e alla diffusione di componenti basati sulle biotecnologie e nanotecnologie. Tutto ciò configura una profonda riconversione dei processi e dei prodotti verso una economia verde capace di prevenire e/o invertire la drammatica marcia verso l'autodistruzione del globo terrestre.

Non mancano segnali di attenzione di medio grandi gruppi multinazionali verso l'insediamento di nuovi impianti produttivi negli Stati Uniti, attratti dalle favorevoli condizioni fiscali e finanziarie. Ad esempio, il gigante taiwanese nei semiconduttori Tsmc (Taiwan Semiconductor Manufacturing Company) ha già progettato di insediarsi in Arizona, così come la Robo Fab specializzata in robots umanoidi sta investendo a Salem (Oregon).

Un ingrediente pervasivo di entrambi i programmi da 650 miliardi di dollari è l'automazione flessibile che, con il supporto dell'Intelligenza Artificiale, dello stampaggio digitale (digital printing) e del laser, passa attraverso

l'integrazione fra robotica ed energie umane, tema affascinante a cui l'economista di Ginevra Richard Baldwin ha dedicato pochi anni fa il suo libro «Rivoluzione globotica. Globalizzazione, robotica e futuro del lavoro», (Mulino 2020). Nel suo recente intervento sulle prospettive del multilateralismo negli scambi internazionali, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco non ha mancato di ricordare che in Europa il numero di robot per lavoratore nel settore manifatturiero è raddoppiato negli ultimi 20 anni.

Aggiungiamo che l'Italia è ancora, con Usa Giappone e Germania, in qualche modo fra i protagonisti mondiali dello sviluppo della automazione industriale, pur con le incertezze legate al futuro di Comau (ex Fiat oggi confluita nella franco italo americana Stellantis). Nel vasto campo



Peso: 1-3%, 18-19%



della meccatronica si muovono aziende di media dimensione (come Prima Industrie, Bonfiglioli, Camozzi, Datalogic) con una particolare propensione ai robot collaborativi (cobot) dai molteplici impieghi, dalla fabbrica alla domotica alle strutture sanitarie. In questo scenario di veloce rincorsa tecnologica e di gara per attrarre investimenti produttivi esteri nei propri confini, impallidiscono molti passati dibattiti sulla politica industriale come politica dei fattori anzi che dei settori.

Mentre rinverdiscono le attese che, dopo l'amara esperienza di privatizzazioni non pervenute (Modiano-Onado), azionariati con partecipazione minoritaria forte di capitale pubblico (non inquinato dalla politica dei partiti) possano trascinare il mercato dei capitali privati verso la scoperta di vantaggi competitivi nell'arena internazionale. Che poi significa non mortificare ma valorizzare le straordinarie doti di cultura e capitale umano ancora presenti e latenti nel Paese.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 18-19%



L'INTERVISTA LUIGI SBARRA

# «Bene le risorse su contratti e sanità Sulle pensioni si poteva fare di più»

**Il leader Cisl: «In alcuni casi è stata irrigidita la stessa legge Fornero»****Pierluigi Bonora**

■ «La manovra del governo contiene sicuramente cose giuste che raccolgono nostre proposte e rivendicazioni: proroga del taglio contributivo, risorse per rinnovare i contratti, primi investimenti da rafforzare sulla sanità, sostegni alla famiglia, proroga della detassazione sulla contrattazione di secondo livello». Luigi Sbarra, segretario generale Cisl, commenta con *il Giornale* manovra e piano pensionistico che il governo appresta a varare.

**E quali invece gli aspetti che contesta?**

«Non ci convincono i tagli sulle pensioni. Il governo si era impegnato a individuare soluzioni nel confronto con il sindacato. Ci sono elementi che vanno nella direzione opposta, irrigidendo i vincoli della Legge Fornero, non assicurando la piena indicizzazione all'inflazione delle pensioni oltre 4 volte l'assegno

minimo, penalizzando i trattamenti dei lavoratori pubblici, lasciando senza soluzione il tema della pensione di garanzia per i giovani, non incentivando la previdenza complementare».

**Per lei è corretto dare gli stessi soldi a chi va in pensione in anticipo rispetto a chi, invece, esce secondo i tempi previsti?**

«Qui si parla di rispettare due principi sacrosanti e che il governo aveva detto di condividere. Primo: non tutti i lavori sono uguali, non possono esserlo di conseguenza neanche le regole pensionistiche. Secondo: il rispetto della libertà della singola persona a uscire prima dal mercato del lavoro senza vincoli imposti, pagando ovviamente il prezzo dei minori contributi versati. L'obiettivo, su cui l'esecutivo ci aveva dato rassicurazione, è intraprendere la strada che porti al superamento definitivo della Legge Fornero. In alcune bozze che abbiamo avuto l'opportunità di vedere si va in controtendenza, con lo strappo degli affidamenti che ci eravamo dati. Non ac-

ceppiamo che gli accordi presi con il sindacato siano oggetto "a valle" di ulteriori scambi tra forze e partiti di maggioranza».

**Cgil e Uil hanno già proclamato azioni di protesta, voi restate alla finestra.**

«Per fortuna in Italia esiste un pluralismo sindacale. Ciascuno è libero di decidere in autonomia la propria linea. Aspettiamo il testo definitivo della manovra, pronti a valorizzare le cose buone e a chiedere modifiche su ciò che riteniamo sbagliato. Lo valuteremo nei prossimi giorni».

**Le vostre priorità?**

«Estendere un contributo di solidarietà anche alle multinazionali che in questi anni hanno registrato profitti altissimi: logistica, digitale, energia, farmaceutica. Si ragioni su un possibile incremento del prelievo sulle grandi - dico grandi - rendite finanziarie e immobiliari. E poi c'è il tema aperto dell'evasione ed elusione fiscale che sottrae dalle casse statali quasi 100 miliardi l'anno. Ogni euro recuperato va restituito a lavo-

ratori, pensionati e famiglie».

**Giovani, donne e previdenza complementare: quale ricetta?**

«L'obiettivo resta una pensione di garanzia per giovani e donne penalizzati da carriere discontinue. E incentivare la previdenza complementare con un periodo più lungo di silenzio assenso, un fisco più vantaggioso per i fondi pensione e un grande piano nazionale per l'informazione e la comunicazione».



**Proposte**  
Si ragioni su tassare multinazionali e maxi-rendite

**Previdenza**  
Va data una pensione di garanzia ai giovani



Peso: 26%

# Meloni blindata la manovra: siamo in dirittura d'arrivo Domani vertice con Tajani

► Il premier: nessuna modifica di sostanza ► Visita nelle Marche: per la Regione via ai saldi di bilancio, solo le ultime limature libera ai 500 milioni di fondi dall'Europa

## LA GIORNATA

ROMA «Drafting» e tartufi. A poco meno di 48 ore dall'ormai atesissimo faccia a faccia con Antonio Tajani sulla Manovra (subito prima del vertice per le riforme istituzionali già programmato per domani a Palazzo Chigi), Giorgia Meloni continua a dirsi fiduciosa sulla Legge di Bilancio «in dirittura d'arrivo». Intervenedo dalla fiera del tartufo di Acqualagna, in provincia di Pesaro e Urbino, la premier minimizza nuovamente le incomprensioni che starebbero rallentando ancora l'invio del testo da Palazzo Chigi al Parlamento. «C'è un lavoro di drafting che si fa ed è normale che si faccia» spiega tra gli applausi dei sostenitori schierati davanti ai maxischermi del comune marchigiano. È cioè in corso un'operazione di limatura utile a tentare di non scontentare chi tra gli alleati - soprattutto Forza Italia - non è soddisfatto delle misure economiche inserite fino a questo momento in Manovra. «Ma non ci sono modifiche sostanziali ai saldi di bilancio che noi abbiamo approvato nel Consiglio dei ministri» garantisce.

Tra gli azzurri però il malumore resta forte, al punto da ribadire l'ipotesi di far saltare il patto sugli «zero emendamenti». Possibilità rispetto a cui Meloni continua però ad essere netta: «Confido che faremo anche del nostro meglio per poter approvare la Manovra in tempi rapidi anche per dare un segnale di serietà e di idee chiare da parte dell'Italia».

## LA COESIONE

La presenza della premier nelle Marche però non era dovuta ad una passerella in «casa» (la Regione è guidata dall'amico-Francesco Acquaroli) dopo una settimana complessa e un Consiglio Ue delicato. Ad Acqualagna Meloni approda per firmare l'accordo per la Coesione

tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Regione Marche. Un'intesa da quasi mezzo miliardo di euro sulla programmazione 2021-2027, che è il «nuovo strumento» con cui il governo finanzia le «priorità individuate dalle Regioni», per «garantire che ci sia un'unica strategia, senza sovrapposizioni né sprechi di risorse». Una linea di credito che, come orchestrato dal ministro Raffaele Fitto qualche mese fa, sarà destinata a tutte le Regioni previa - appunto - firma di un accordo. Tant'è che la premier ha in mente di trasformare il format in una sorta di tour per l'Italia.

Un anticipo della campagna elettorale per il voto europeo del 2024 che se nelle prossime settimane la porterà a replicare con il Lazio, la Valle d'Aosta e Bolzano, man mano che si avvicina l'apertura delle urne spin-

gerà la premier in Regioni con governatori più ostili all'esecutivo come Campania e Puglia (che peraltro sono i due territori che dovrebbero incassare gli assegni più cospicui).

Non solo Manovra e fondi di Coesione però, oltre che per staccare un po' soggiornando

con la sorella Arianna e la figlia Ginevra in un hotel di fronte alla celebre rotonda sul mare di Senigallia, Meloni ha approfittato della «gita» marchigiana anche per ricordare nuovamente Enrico Mattei. Il fondatore dell'Eni infatti, era originario proprio di Acqualagna, tant'è che la presidente del Consiglio si è anche recata nell'abitazione-museo dello storico imprenditore.

«Questo è un comune straordinario, famoso anche a livello internazionale anche per l'eccellenza del tartufo bianco - ha detto poco prima di concedersi un bagno di folla tra gli stand della fiera - ed è il comune che ha dato i natali a un grande italiano come Enrico Mattei. Lo ricordiamo dopo aver celebrato ieri (venerdì ndr) il sessantunesimo anniversario della sua scomparsa, fu uno degli artefici del miracolo italiano del dopoguerra, capace di vedere un'opportunità dove altri vedevano solo crisi, di capire che la politica energetica di un Paese è fondamentale».

## PARTNERSHIP STRATEGICHE

In un contesto internazionale delicato come quello attuale in



Peso:51%

pratica, Meloni non pare intenzionata a rinunciare al piano di rendere l'Italia l'hub energetico europeo grazie a delle partnership strategiche con i paesi africani e del Golfo. Anzi, la premier sembra rilanciare: «Mattei sapeva che le grandi nazioni lavorano insieme quando una ha rispetto dell'altra. Il governo ha preso spunto da Mattei per il Piano con cui puntiamo a riposizionare la nazione anche dal punto di vista strategico». Il decreto per la governance del Piano redatto dal sottosegretario Alfredo Mantovano del resto, sarebbe

in dirittura d'arrivo e, a quanto si apprende, si baserebbe su un ruolo centrale della banca africana per lo sviluppo.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FINANZIARIA DA APPROVARE IN TEMPI RAPIDI: «COSÌ L'ITALIA DARÀ UN SEGNALE DI SERIETÀ E DI IDEE CHIARE»**

**TAPPA NEL COMUNE DI NASCITA DI ENRICO MATTEI: «LA CRISI ENERGETICA PER NOI PUÒ DIVENTARE UN'OCCASIONE»**



## LA FIERA DEL TARTUFO

Giorgia Meloni ad Acqualagna, dove ha visitato gli stand della fiera internazionale del tartufo bianco. Ad accogliere la premier un bagno di folla



Peso: 51%



## Il rapporto Istat

### L'incubo povertà che accompagna i nostri giovani

Paolo Balduzzi

**I**n questi giorni di concitata cronaca nazionale e internazionale, la pubblicazione dell'ultimo report dell'Istat (...)

*Continua a pag. 25*

# L'incubo povertà che accompagna i nostri giovani

**Paolo Balduzzi**

*segue dalla prima pagina*

(...) sulla povertà rischia di non ricevere la giusta attenzione che merita. Perché, nonostante i dati raccolti ci ricordino qualcosa che sapevamo già, la società, e di conseguenza la politica, sembrano non comprendere mai adeguatamente il messaggio principale: e cioè che la povertà colpisce prevalentemente le persone più giovani, in particolare quando fanno parte di famiglie numerose. I risultati naturalmente variano di intensità a seconda della nazionalità (gli stranieri sono più poveri degli italiani) e dell'area geografica (il sud è più povero del nord). Ma ciò che emerge sempre, come una costante, è che il rischio di essere poveri tra gli anziani è quello minimo all'interno della popolazione. Conseguenza, evidente, di una politica previdenziale che ha ben protetto questa fascia di età nel corso del tempo. Per esempio, anche prima della creazione del reddito di cittadinanza, il sistema pensionistico italiano prevedeva già, per chiunque avesse raggiunto i 65 anni in Italia, un trattamento, per quanto minimo, ma comunque certo. E questo indipendentemente dall'aver contribuito o meno al sistema previdenziale, cioè indipendentemente dall'aver mai lavorato nel corso della propria vita. Questi dati fanno a pugni con una certa retorica, soprattutto politica e sindacale, che dipinge invece i pensionati come la fascia di popolazione più bisognosa di aiuti economici; comunicazione spesso supportata da rapporti Istat e Inps letti frettolosamente e che riportano come quasi due assegni pensionistici su tre siano inferiori ai mille euro. Qualche ulteriore numero potrebbe aiutare a sbrogliare questo apparente paradosso. I pensionati in Italia sono poco meno di 16 milioni ma percepiscono circa 23 milioni di pensioni, cumulabili tra di loro: pensioni minime o sociali, assegni di reversibilità, trattamenti previdenziali di anzianità o di vecchiaia, altre indennità

assistenziali. Tenendo conto di questo fatto, il quadro che emerge è ben diverso: sarebbero infatti solo due pensionati su cinque ad avere un reddito pensionistico inferiore ai mille euro, la stessa proporzione dei pensionati che invece ha un reddito superiore ai 1500 euro mensili. Inoltre,

questi dati tengono appunto conto dei trattamenti assistenziali, minimi per definizione, erogati a quel 40 per cento più povero, e che abbassano necessariamente il valore medio delle pensioni erogate. La ciliegina sulla torta è che mentre il resto della popolazione fa fatica a tenere il passo dei propri consumi con un'inflazione ancora elevata, le pensioni sono indicizzate: interamente fino a 2.100 euro mensili, a scalare tutte quelle superiori. Quando mai il legislatore si è preoccupato di contrastare la povertà dove effettivamente si trova e non dove pensa che sia, magari per tornaconto elettorale? Ogni tanto, effettivamente, succede: tutte le volte, per esempio, che si toglie un piccolo privilegio a chi sta per andare in pensione (perché eliminarlo ai pensionati, nel nostro Paese, è ancora impossibile). Cioè intervenendo strutturalmente come ha fatto ormai oltre dieci anni fa la riforma Fornero, per esempio. Oppure almeno rendendo meno conveniente la possibilità di anticipo pensionistico, come prevede di fare il governo Meloni. O, ancora, e su questo il governo, che era partito molto



Peso: 1-2%, 25-19%



bene, potrebbe fare meglio in futuro, incentivando il passaggio integrale dalle pensioni retributive a quelle contributive. Perché i dati di oggi sulla povertà, incrociati alle regole del sistema previdenziale introdotte con la riforma Dini del 1996, dipingono il seguente scenario futuro: quando i giovani, cioè i poveri di oggi, arriveranno alla pensione, è molto probabile che la loro povertà odierna si traduca in povertà da anziani. Non si tratta di smantellare il sistema previdenziale attuale: ma considerando il fatto che ben un terzo dell'intera spesa pubblica, vale a dire oltre 300 miliardi di euro, è erogata sotto forma di pensioni, qualche forma di riequilibrio è quanto mai possibile e necessaria. Non sarà mai una misura popolare, questo è certo: ma i

giovani di oggi dovranno essere grati a chi, poco o tanto, in questi anni avrà coraggiosamente provato ad assicurare loro un'esistenza più equa e dignitosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 25-19%



## Interessi diversi

# La via stretta per cambiare la legge di Bilancio

**Giuseppe Vegas**

**D**opo tante polemiche finalmente la manovra di bilancio approda in Senato. Molte sono state le critiche rivolte al governo in relazione ai suoi contenuti. Ma particolarmente aspre sono state le reazioni all'affermazione della presidente del Consiglio, che ha dichiarato che non avrebbe accolto emendamenti, cioè proposte di modifica.

Critiche espresse anche da parte di chi era sempre andato ammirando la maggiore efficienza del sistema britannico,

rappresentato dalla plastica immagine del Cancelliere dello Scacchiere, che entrava a Westminster con la sua valigetta rossa contenente il bilancio, da approvare o respingere in blocco.

Senza entrare nel merito delle questioni del contenuto della legge di bilancio per il 2024, può valere dunque la pena di soffermarsi sulle speciali caratteristiche del suo percorso in parlamento. Con un'ovvia premessa: l'invito rivolto dal governo non può che indirizzarsi esclusivamente alla sua maggioranza.

Non è infatti in discussione

la facoltà di proporre emendamenti da parte di ogni singolo parlamentare, dato che la costituzione gli attribuisce il potere di iniziativa legislativa. Si tratta quindi di un obiettivo politico, non di un progetto istituzionale. Che comunque deve tener conto che, come è costantemente avvenuto in tutte le manovre di bilancio, possono capitare eventi nuovi che richiedano la rapida risposta a questioni emergenti non comprese nell'originario testo del disegno di legge.

*Continua a pag. 25*

# La via stretta per cambiare la legge di Bilancio

**Giuseppe Vegas**

*segue dalla prima pagina*

D'altra parte, è già successo che il governo stesso si trovi nella condizione di dover correggere qualche norma sbagliata. Insomma, l'inemendabilità è una legittima aspirazione, ma difficilmente sopravvive al confronto con la realtà. In ogni caso, per presentare un emendamento al bilancio non basta proporre un tema di rilievo con conseguenze finanziarie, ma occorre superare un vero e proprio percorso di guerra. E anche il governo è soggetto a questo esercizio nella stesura del disegno di legge da trasmettere al parlamento. Infatti, i regolamenti parlamentari prescrivono che, prima di entrare nel merito della materia, i presidenti di Camera e Senato debbano compiere un approfondito esame preliminare. In particolare, il presidente di assemblea deve, in applicazione di una procedura alquanto complessa, accertare, sotto sua responsabilità, che il testo non contravvenga alla normativa sulla copertura finanziaria delle leggi, prevista, come è noto, dall'articolo 81 della costituzione. Cautela fatta inserire

nella costituzione da Luigi Einaudi, proprio allo scopo di evitare che si potessero approvare leggi di spesa o riduzioni di entrate senza che venissero reperiti i mezzi con cui farvi fronte, la famosa copertura finanziaria. Sempre il presidente deve poi accertare che il testo non contenga disposizioni contrarie al suo oggetto tipico, così come è descritto dalla legge di contabilità, e che neppure sia finalizzato a modificare il contenuto di quella legge, che detta le regole per la costruzione dei documenti contabili pubblici. Vale solo la pena di ricordare che la legge di contabilità è

direttamente applicativa della Costituzione e quindi non può essere modificata da altre leggi, come, specificamente, quella di

bilancio. Pertanto, nel testo della proposta all'esame del parlamento non possono essere contenute

misure che non abbiano una valenza generale e rilevante per l'andamento dei conti pubblici. È il caso delle norme di delega legislativa, di quelle che non hanno effetti economici nel triennio di esercizio, di quelle di carattere meramente ordinamentale, cioè che non comportano variazioni alle entrate o alle spese, e infine di quelle di natura localistica o microsettoriale. Si tratta di un accertamento di particolare importanza, che, dopo l'esame preliminare del presidente di assemblea, fa successivamente carico al presidente della commissione bilancio, che deve controllare ogni emendamento



Peso: 1-8%, 25-22%



presentato. Anche se questo “filtro” non è stato sempre rigoroso ed efficace come la legge avrebbe desiderato, pur tuttavia esiste. Di conseguenza i presidenti d’Aula e della commissione bilancio dovrebbero dichiarare inammisibili tutti gli emendamenti che contravvengono alla regola. Ma non basta. Anche un emendamento ammissibile deve essere dotato della propria copertura finanziaria. In sostanza chi propone di spendere un euro deve indicare come aumentare le entrate, oppure tagliare un’altra spesa, o, infine, utilizzare specifiche risorse di bilancio. Non si possono presentare emendamenti con la stessa facilità con cui avviene per tutte le altre leggi. Ogni proposta deve essere redatta come una partita doppia: va scritto il dare e l’avere. Ben si comprende quindi che, se si applicano legge e regolamenti con il dovuto ossequio, presentare un emendamento ammissibile è tutt’altro che facile. Infatti, andare a trovare dove “tagliare” o avere la fantasia di incrementare un tributo,

inimicandosi chi perde un’entrata e chi deve pagare, costituisce esercizio alquanto sgradevole. È poi molto difficile disporre della conoscenza adeguata per andare a mettere le mani nei complicati conti pubblici, di cui governo e Ragioneria Generale sono i gelosi custodi. Nei fatti, se il ministro dell’Economia non vuole, non c’è un euro a disposizione per nessuno. Ammesso poi che il nostro ipotetico parlamentare riesca a confezionare il suo emendamento e che questo sia posto ai voti, occorre trovare una maggioranza che lo approvi. Ipotesi assai difficile se il presentatore appartiene alla minoranza. Se invece egli appartenesse alla maggioranza, potrebbe riuscire a raccogliere i voti necessari per ottenere il risultato. Sempre che il ministro dell’Economia non si opponga. A meno che non si tratti di un’opposizione di facciata, che strizza l’occhio al proponente. Magari come conseguenza di un benign neglect che nasce dalla ragionevolezza della proposta oppure dal potere di ricatto di chi la

fa, temi tutti oggetto di una valutazione politica. Come quella della necessaria scelta tra ingraziarsi gli elettori e mettere al riparo le finanze pubbliche. Operazione ardua, perché, come ci ricorda Woody Allen, è più facile spendere due dollari che risparmiarne uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%,25-22%

**L'ECONOMIA****Statali, stangata pensioni  
fino a 11 mila euro in meno****PAOLO BARONI**

ture. - PAGINA 15

**P**er 700 mila tra infermieri, dipendenti comunali, maestri di asili e scuole paritarie e ufficiali giudiziari si profila un taglio molto pesante delle pensioni fu-

**L'INDAGINE**

# Maxi-tagli alle pensioni degli statali chi lascia il lavoro perde fino a 11 mila euro

Assegno più leggero già nel 2024 per 30 mila insegnanti e dipendenti di Comuni e Giustizia  
La Cgil: "L'esecutivo peggiorerà la legge Fornero svuotando le tasche degli italiani"

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**P**er 700 mila tra infermieri, dipendenti comunali, maestri di scuole paritarie e ufficiali giudiziari si profila un taglio molto pesante delle pensioni future. La revisione delle aliquote di rendimento per le pensioni liquidate a partire dal prossimo anno, inserita nella nuova legge di bilancio, a seconda dei contributi versati prima del 1996 (anno in cui si è passati dal sistema retributivo di calcolo a quello retributivo), potrebbe infatti arrivare a costare tra 6.500 ed 11 mila euro lordi all'anno.

Già il prossimo anno circa 30 mila lavoratori verranno «colpiti» da questa nuova misura che non risparmierà nemmeno quanti, loro malgrado, hanno attualmente in corso le dimissioni «per pensione» e uscita già prevista nel 2024.

A regime, in 10 anni circa, con questo intervento, il governo conta di risparmiare quasi 8 miliardi di euro. «Tagli pesantissimi - denuncia il Funzione pubblica e la Federazione dei lavoratori del-

la conoscenza della Cgil -. Il governo fa cassa sui dipendenti statali».

A essere interessati sono tutti gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e gli iscritti alla cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori (CPUG). A questa platea di lavoratori transitati prima nell'Inpdap e quindi assorbiti dall'Inps, il governo ha deciso di applicare coefficienti molto meno favorevoli di quelli attualmente in vigore (e risalenti al 1965) per cui tanto meno sono i contributi versati tra il 1981 ed il 1995 e tanto più alto sarà il taglio a loro carico (vedere grafico sopra).

Stando alle stime elaborate dal responsabile delle politiche previdenziali della Cgil Enzo Cigna chi si trova ad avere una anzianità retributiva ante '96 di appena un anno, con 30.000 euro di retribuzione lorda subirà un ta-

taglio di 6.586 euro lordi all'anno, con 40.000 si salirà a 8.782 euro e a 10.978 con 50.000 euro.

«Per anzianità più marcate il taglio diminuisce ma comunque è ancora molto significativo», rileva l'analisi della Cgil. Se si prende a riferimento una pensione di vecchiaia con decorrenza nel 2024 con 67 anni età e 35 anni di contribuzione, ad esempio, il taglio per retribuzioni da 30.000, 40.000 o 50.000 può raggiungere rispettivamente 4.432, 5.910 e 7.387 euro, ovvero tra 370 e 615 euro lordi al mese. Se questi tagli vengono parametrati poi all'attesa media di vita la perdita cumulata per ogni singolo lavoratore raggiunge i 70.912 euro per chi ha un reddito lordo di 30 mila euro, i 94.560 euro con 40 mila ed il 118.192 euro con 50 mila euro di reddito.

Le nuove aliquote avranno un impatto significativo anche sui riscatti. Secondo i cal-



Peso: 1-2%, 15-67%



coli dei sindacati autonomi Fials e Confsal-Unsa un lavoratore di 55 anni con 36 anni di contributi ed un lordo di 30 mila euro per riscattare 4 anni di università in futuro dovrà versare all'Inps quasi 47 mila in più rispetto ai 18.671 di oggi.

«L'esecutivo con la prossima legge di bilancio riuscirà a peggiorare la legge Mon-

ti-Fornero e a sottrarre dalle tasche dei dipendenti pubblici - futuri pensionati migliaia di euro» commentano Fp e Flc Cgil, che ora trovano nuove ragioni per partire con gli scioperi già nelle prossime settimane».—

## APPARTAMENTI

## Affitti brevi, l'aliquota sale al 26% ma solo con due alloggi in locazione

La quarta versione della legge di bilancio chiusa venerdì sera introduce una novità a proposito degli affitti brevi, uno dei temi che più di altri ha acceso le polemiche all'interno della maggioranza. L'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca, infatti, non colpirà tutti allo stesso modo. La nuova bozza prevede infatti che l'aliquota venga innalzata al 26 per cento «in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta». Insomma per i proprietari che gestiscono un solo b&b le tasse non cambiano al contrario di quanto invece capiterà a quanti hanno invece destinato due, tre o più appartamenti a questo tipo di attività.

Secondo l'Aigab, l'Associazione italiana dei gestori di affitti brevi, le seconde case attualmente messe a reddito con affitti brevi sono 632 mila e rappresentano il 6,6% delle seconde case inutilizzate e nel 96% dei casi appartiene a proprietari singoli. Secondo il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa il giudizio negativo su questa misura non cambia. «Fare queste distinzioni è sbagliato concettualmente - spiega - crea confusione e alimenta l'elusione e il nero. Non ci siamo». Per questo, in vista dell'incontro di maggioranza di domani, Confedilizia invita il governo e le forze politiche che lo sostengono a valutare meglio la questione, perché un intervento del genere non favorirà gli affitti di lungo periodo mentre certamente farà lievitare i prezzi degli alberghi». P. BAR. —



## LA PREVIDENZA

## Tredicesime senza sconti in busta il cuneo fiscale non viene ridotto

Il taglio del cuneo fiscale per il 2024 non avrà effetti sulle tredicesime. Lo prevede l'ultima bozza della legge di bilancio che a proposito dell'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, che in media vale 100 euro lordi in più al mese, spiega che questo è riconosciuto «sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore di 6 punti percentuali a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima», ovvero 35 mila euro lordi l'anno. Qualora la retribuzione mensile non superi i 1.923 euro sempre per 13 mensilità (25 mila euro/anno lo sconto sale al 7%, sempre «al netto del rateo di tredicesima»). Questo significa che le tredicesime che verranno del prossimo anno saranno ancora più leggere rispetto a quelle di quest'anno che invece beneficiano ancora del taglio del 2% previsto a suo tempo dal governo Draghi. In prima battuta il governo Meloni aveva confermato per quest'anno il taglio del cuneo che scadeva a fine 2022, differenziandolo però per fasce di reddito (3% per i redditi fino a 25 mila euro lordi e il 2% tra 25 mila e 35 mila euro) comprendendo anche le tredicesime, che invece sono state poi escluse dagli sgravi quando col decreto «Primo maggio» il governo ha deciso di portare al 6/7% lo sconto sui redditi sino a 35 mila euro. P. BAR. —



# 632 mila

Le seconde case messe a reddito con affitti brevi in Italia

# 21.868

La media annuale della retribuzione nel privato per i lavoratori dipendenti

## IL TAGLIO ANNUO

ANNI AL LAVORO PRIMA DEL 1995	RETRIBUZIONE 30.000 EURO LORDI	RETRIBUZIONE 40.000 EURO LORDI	RETRIBUZIONE 50.000 EURO LORDI
1	6.586	8.782	10.978
2	6.027	8.037	10.046
3	5.482	7.310	9.137
4	4.950	6.600	8.251
5	4.432	5.910	7.387
6	3.927	5.237	6.546
7	3.436	4.582	5.728
8	2.959	3.946	4.936
9	2.495	3.327	4.159
10	2.045	2.727	3.409
11	1.609	2.146	2.682
12	1.186	1.582	1.977
13	777	1.036	1.295
14	381	509	636

Fonte: Cgil



Peso: 1-2%, 15-67%



## Manovra Fdi richiama gli alleati: serve serietà

# Affitti brevi, c'è l'accordo

# Iva al 22% per i pannolini

di **Marco Cremonesi**

telli d'Italia agli alleati: serve serietà.

alle pagine 12 e 13

**Di Caro, Jattoni Dall'Asèn Voltattorni**

**M**anovra, trovata l'intesa sulle regole per gli affitti brevi. «Domani invieremo la manovra al Parlamento» ha annunciato la premier Giorgia Meloni. Tra le misure contenute l'Iva al 22 per cento per i pannolini. Richiamo di Fra-

# C'è un'intesa sulla cedolare secca

# La premier: pronti per l'Aula

Tassa al 26% per gli affitti brevi solo dalla seconda casa in affitto. Pannolini, Iva al 22

di **Marco Cremonesi**

**ROMA** La «guerra delle bandierine» pare finita. La lunga schermaglia tra i partiti della maggioranza, iniziata un minuto dopo l'approvazione della manovra in Consiglio dei ministri, è stata chiusa ieri con le parole della premier Meloni: «Lunedì invieremo la manovra al Parlamento», dato che il lavoro è «sostanzialmente chiuso, con i saldi di bilancio invariati rispetto a quanto approvato in Consiglio dei ministri». E in effetti, che non ci sarebbero state modifiche rispetto ai saldi pareva abbastanza chiaro.

Il punto è stato lavorare di cesello su alcuni provvedimenti in maniera tale da consentire ai partiti di piantare la propria bandiera sulla manovra. Nulla di strano, secondo la premier: «C'è un lavoro di drafting che si fa ed è normale che si faccia. Ma, appunto, i saldi non cambiano». Per la cronaca, il drafting è il passaggio di un progetto alla fase di disegno tecnico. In questa

fase la manovra (pare arrivata ai ministri ieri mattina) sembrerebbe assestarsi su 109 articoli, dagli 89 che erano (inclusi quelli sulla previsione di spesa dei singoli ministeri, anche se mancano le tabelle sugli effetti della spending review).

L'obiettivo è ancora quello di non avere emendamenti di maggioranza: «Siamo pronti a procedere — ha detto Meloni — e confido che faremo anche del nostro meglio per poter approvare la manovra in tempi rapidi, anche per dare un segnale di serietà e di idee chiare da parte dell'Italia».

E così, dopo il ritorno chiesto dalla Lega a Quota 103 per le pensioni (sia pure con alcuni robusti giri di vite), ieri si è arrivati a un equilibrio che pare soddisfarci anche Forza Italia sul tema della cedolare secca sugli affitti brevi. Da Fratelli d'Italia Marco Silvestroni la dice così: «Fdi ha sempre tutelato la prima casa sia come proprietà che come investimento». Dunque, «la volontà è mantenere la cedolare secca al 21% per il primo immobile destinato ad affitti brevi ed applicare l'aliquota al 26% per

gli ulteriori immobili al medesimo scopo». L'aliquota più alta si applica solo dal secondo immobile affittato.

Il sigillo ufficiale della manovra, prima del suo approdo in Parlamento, sarà il vertice di maggioranza di domani pomeriggio a Palazzo Chigi. Inizialmente convocato per discutere di riforme (premierato e autonomie), servirà probabilmente anche per stringere gli ultimi bulloni alla manovra. Il partito più bellicoso negli ultimi giorni è stato Forza Italia. Anche per questo, è stato fissato un incontro tra Antonio Tajani e la premier prima del summit. Dal partito si sceglie la cautela: «Non commentiamo indiscrezioni giornalistiche» — ha detto il portavoce azzurro Raffaele Nevi.

Tra le novità possibili emerse ieri, anche una modifica sulla tassazione dei prodotti per la prima infanzia. Pannolini e seggiolini per



Peso: 1-5%, 12-59%

l'auto usciranno dalle categorie con l'Iva agevolata, che era al 5%, e torneranno dunque con l'imposta al 22%, con l'eccezione del latte in polvere che passerà dal 5% al 10%, la stessa percentuale a cui saranno assoggettati assorbenti e tamponi femminili.

Le diverse bozze della manovra hanno alimentato la polemica. Secondo Giorgio Mulè (FI) «Forza Italia ha il dovere di intervenire per arginare la tendenza "bozzofila", altrimenti non vota, almeno io non voto». Ma il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, sbuffa: «In questi

giorni sono girate notizie fuori dalla realtà, che hanno fatto aprire dibattiti surreali».

Per la segretaria pd Elly Schlein, «abbiamo un potenziale da liberare, invece vediamo una manovra senza visione, minimalista, incapace di ridare slancio all'economia, una manovra fragile». Mentre il M5S parteciperà con sue delegazioni alle manifestazioni contro la manovra di Cgil e Uil del 17 novembre.

## La parola

### MANOVRA

La manovra economica è la legge con la quale viene approvato il bilancio dello Stato. Per evitare l'esercizio provvisorio, va approvata in via definitiva dalle Camere entro il 31 dicembre

#### Le posizioni



**Giancarlo Giorgetti**



«La manovra continua a essere improntata a quella che ho definito la responsabilità di una prudenza realista». Sono queste le parole con cui il ministro dell'Economia ha richiamato la maggioranza ad una assunzione di responsabilità sui conti



**Matteo Salvini**



Il vicepremier, e leader della Lega, durante il braccio di ferro sulla manovra ha puntato molto sulle pensioni, con l'obiettivo di scongiurare un ritorno alla legge Fornero. La mediazione sarebbe una sorta di «Quota 103» con alcuni paletti



**Antonio Tajani**



Il vicepremier, e leader di Forza Italia, nella trattativa in corso sta concentrando gli sforzi per limitare la tassazione sugli affitti brevi: «Sulla cedolare secca chiediamo delle garanzie perché non si possono penalizzare alcune realtà»



Peso: 1-5%, 12-59%



## LE IMPRESE ITALIANE SONO TROPPO PICCOLE: UN PROBLEMA PER LA CRESCITA

di Bruno Villois

**C**ome ampiamente previsto la Bce non ha aumentato i tassi, senza però escludere che possa riprendere a farlo in una delle prossime sedute del direttivo. Comunque sia la notizia di per sé non deve creare grandi entusiasmi sul futuro del calo dei tassi, ma neppure non essere considerata come un passaggio positivo.

Ma oltre ai tassi sono parecchi gli altri motivi che debbono spingere il governo le aziende e i lavoratori a ripensare ai modus operandi delle nostre attività d'impresa. Mi riferisco ai capitoli delle filiere, delle dimensioni delle imprese, della insufficiente capitalizzazione con mezzi propri dei soci, azionisti e proprietari se, società di persone o ditte individuali, dell'eccessivo debito che, in presenza di tassi in crescita come gli attuali, rischia di mandare a gambe all'aria un elevato numero di imprese. È da molti decenni che «piccolo e bello», tanto amato dalla politica di ogni colore e sottovalutato dalle rappresentanze datoriali, ha necessità impellente di sottoporsi a vari tagliandi, ricordandosi che la nostra filiera di ogni settore è di primaria importanza per le nostre produzioni e quindi l'export. Essa è però costituita da piccole e micro imprese,

le quali forniscono in gran misura componentistica e sono sempre più sottoposte a vessazioni da parte dei committenti, quasi totalmente a capitale straniero, in merito a contratti i cui prezzi sono restrittivi, così come lo sono i tempi di consegna e le penalità in caso di ritardi. Essere piccoli in un mondo globale e in un Paese come il nostro, nel quale impera la burocrazia e i costi che essa genera insieme ai ritardi, diventando già da sola un rischio impresa e costi eccessivi che difficilmente, o meglio quasi mai, posso essere riversati sui committenti, soprattutto se questi prendono decisioni dall'estero, lasciando alle filiali italiane solo la responsabilità di ottenere il massimo, concedendo il minimo.

La nostra economia soffre di bassa crescita da almeno 5 lustri, nei quali si sono alternate alla guida del paese tutte le forze politiche, e contemporaneamente, il numero delle grandi, e purtroppo anche medie imprese, è continuativamente diminuito, una diminuzione che ha portato a trasferire le posizioni di capi filiera totalmente in mani estere. Adesso tra costo del denaro, perdita del potere di acquisto delle famiglie, calo della domanda di export, ci si avvicina a dover fronteggiare in maniera costruttiva il capitolo dell'importanza delle dimensioni per le imprese, in modo che possano ottenere sia ordini che finanziamenti ban-

cari a condizioni meno stringenti, e che sostanzialmente riposizionino l'economia italiana nella posizione che merita, ovvero di sapere crescere con il passo delle altre due prime della classe a livello europeo, la Germania e la Francia. Le quali va ricordato nello stesso periodo di 25 anni hanno fatto crescere il loro Pil di oltre il doppio del nostro e non certo perché i loro imprenditori siano migliori dei nostri, anzi quelli italiani hanno una capacità di sapere gestire e organizzare il proprio business me-

glio degli altri e per questo di saper cavalcare l'export come forse nessun altro sa fare, soprattutto se si valuta in rapporto alla capacità economica di investire e di pagare il debito a condizioni certamente di più favorevoli di quanto viene concesso alle nostre piccole e micro imprese, non certo per volontà delle banche italiane, ma in ragione di un merito creditizio che difetta di capitale proprio e sovente anche di limitata trasparenza.

Governo e rappresentanze datoriali dovrebbero identificare una politica industriale nella quale siano dominanti norme fiscali accattivanti per chi investe risorse proprie per l'evoluzione e la crescita delle dimensioni aziendali, con l'obiettivo di riprendere almeno in parte la guida a capitale italiano delle nostre straordinarie filiere.



Peso:25%



## L'Europa, il Mes e i giovani

# CHI DIFENDERÀ I NOSTRI INTERESSI

di **Ferruccio de Bortoli**

**P**rima o poi l'odiato Mes bisognerà firmarlo. O meglio trangugiarlo. E allora sarà interessante ascoltare le motivazioni di un sofferto sì al Meccanismo europeo di stabilità, considerato a lungo — per ragioni di pura propaganda — il peggior nemico dell'interesse nazionale. In Europa la solidarietà (per esempio il *Next Generation Eu*) si allinea alla responsabilità (appunto il Mes). Non c'è l'una senza l'altra. E questo dovrebbe bastare a placare qualsiasi diatriba. Nel settembre scorso ci fu poi un'inutile polemica sul ruolo del commissario europeo Paolo Gentiloni sospettato ingiustamente di non aiutare il proprio Paese. Ma se ci pensiamo bene si avvicina una straordinaria

occasione per difendere realmente i nostri interessi nazionali in Europa: le elezioni, nel giugno prossimo, per il rinnovo del Parlamento europeo. A patto però che ci si prepari seriamente. E bisogna pensarci per tempo perché le candidature vanno individuate con cura e rigore, tenendo conto che, nella prossima legislatura europea, si affronteranno temi cruciali: non solo transizione energetica e lotta al riscaldamento climatico, ma anche intelligenza artificiale, regole della Rete, tutela dei diritti individuali e benessere futuro di comunità sempre più multietniche. Di conseguenza, immaginiamo che tutti i partiti siano già duramente impegnati nel selezionare le liste sulla base di questi essenziali criteri di competenza. Puntando soprattutto sui giovani perché sono temi di loro interesse, sui quali spesso sono i più preparati.

continua a pagina 26

# DUELLO SUL MES, STOP AI GIOVANI MA DOV'È L'INTERESSE NAZIONALE?

**Noi e l'Europa** Ci stracciamo le vesti sulle nuove generazioni e non siamo in grado nemmeno di garantire gli stessi diritti politici dei loro coetanei nel resto dell'Unione

di **Ferruccio de Bortoli**  
SEGUE DALLA PRIMA

**A** Strasburgo si cederà sui destini delle prossime generazioni molto più che nel Parlamento di un singolo Paese. Come? Non è così? Ah, scusate, ci eravamo per un attimo illusi che con il tanto parlare dell'interesse nazionale fosse questa la principale preoccupazione. Al contrario assistiamo al riemergere di un antico e trasversale vizio della politica italiana. Riassunto così. Il seggio europeo è un succedaneo di quello nazionale e si è pronti a lasciarlo se vi sono opportunità migliori. È una ricompensa per torti (veri o

falsi) subiti o per processi terminati con relativa pena assoluta. Un secondo tempo della politica nazionale. Un limbo ben pagato. Le assenze sono una necessità, non una colpa. La settimana è spesso cortissima. Quando i leader si mettono poi a capo delle liste per calamitare consensi si sa che lasceranno quasi sempre il seggio vuoto, salvo essere presenti per parlare al proprio elettorato interno.

Le eccezioni ovviamente non mancano — e brillano trasversalmente — ma dovrebbero costituire la regola. Gli esempi di cui essere fieri. Perché poi nelle commissioni, gli altri, spesso più preparati e soprattutto assidui, ci fanno semplicemente neri. E addio interesse nazionale. I tedeschi affiancano al parlamentare uscente un futuro e possibile candidato dello stesso collegio in modo che studi

dossier sempre più complessi e non perda mesi nell'adattarsi a una volta eletto. Non si può (si lederebbero diritti fondamentali) costringere gli eletti a rimanere cinque anni ma nemmeno far passare l'idea che uno stia lì in attesa di un'alternativa. Non è serio. E poi, parliamo tanto di giovani, ne abbiamo pochi, li paghiamo male e

se ne vanno all'estero, però se



Peso: 1-10%, 26-40%



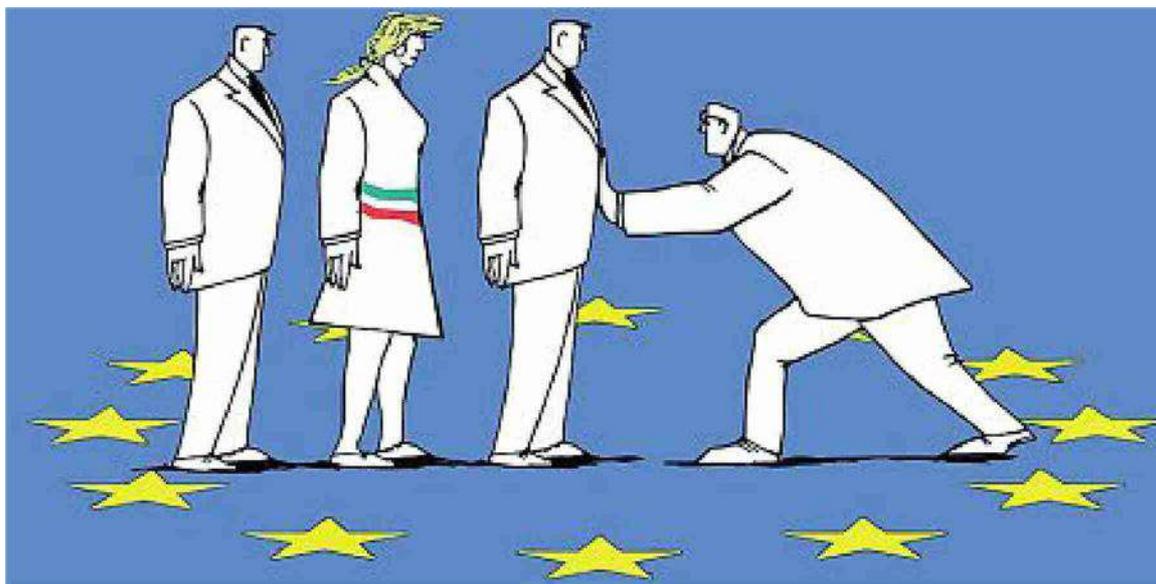
guardiamo all'elettorato attivo (chi vota) e passivo, l'eleggibilità, c'è solo da vergognarsi. La Germania ha abbassato, con il voto del Bundestag del 10 novembre 2022, il limite per votare alle europee da 18 anni (il nostro) a 16, come in Austria e in Belgio. In linea con una risoluzione del Parlamento europeo del 3 maggio 2022. Nella stragrande maggioranza dei Paesi membri si è eleggibili compiuti i 18 anni. Noi siamo ultimi, insieme alla Grecia, con il limite di 25 anni, ma Atene fa votare i diciassettenni. In sintesi: lasciamo fuori di fatto un pezzo della generazione che ha più dimestichezza e familiarità

con le tecnologie digitali, con i temi ambientali, quella che ha più interesse ad essere rappresentata e decidere del proprio futuro. Con il paradosso che chi è più giovane può candidarsi e farsi eleggere in un altro Paese (principio di non discriminazione). Un segnale devastante. È come se dicessimo loro: andatevene qui non c'è posto. Ci stracciamo le vesti sui giovani e non siamo in grado di garantire nemmeno gli stessi diritti politici dei loro coetanei nel resto dell'Unione europea. Ne discutiamo? No. Al contrario ci si è accapigliati sull'opportunità di diminuire la soglia di sbarramento, per avere

seggi nel Parlamento europeo, dal 4 al 3 per cento semplicemente per una questione di vita o di morte di alcuni partiti. Non certo per difendere meglio l'interesse nazionale e, tanto meno, per dare maggiore rappresentanza ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paradossi**  
**Gli italiani sono eleggibili al Parlamento europeo solo a 25 anni. Però possono candidarsi in un altro Paese**



Peso:1-10%,26-40%